

L'Angelo



L'Angelo

Notiziario della Comunità parrocchiale
di Chiari (Bs)

N. 9 - Novembre 2002 - Anno XII nuova serie

<http://www.parcocchidichiari.org>

e-mail: info@parrocchidichiari.org

Registrazione N. 45/91 del 6 settembre 1991

Tribunale di Brescia

Edito dalla Parrocchia

dei Santi Faustino e Giovita

in Chiari

via Morcelli 7 - Chiari (Brescia)

Direttore responsabile

Claudio Baroni

Redazione

Luciano Cinquini, don Andrea Ferrari,

Enrica Gobbi

Hanno collaborato a questo numero

Mons. Rosario Verzeletti, Bruno Mazzotti, Luisa Libretti, Maria Marini, Vittorio Iezzi, Roberto Bedogna, Emanuele Baroni, Caterina Chioda, Fulvio Cociolo, Ida Ambrosiani, Giuseppe Delfrate, don Felice Rizzini, Primo Gandossi

Copertina e retrocopertina

Fotografie: Vittorio Iezzi

Elaborazione grafica: Giuseppe Sisinni

Tipografia

Tipolitografia Clarense - di Lussignoli S. & G.



Dedichiamo la copertina di questo mese alla "Scuola per l'infanzia Bergomi - Mazzotti". Anche questa importante istituzione della nostra Comunità ha subito grandi trasformazioni. Abbandonata la storica sede di via Quartieri, non più corrispondente alle esigenze di una moderna scuola materna, tutto è stato concentrato nell'area

verso Cologne, che sta un po' diventando il "polo scolastico clarense". Lì vicino è stato ampliato il complesso di San Bernardino e lì ormai è traslocata la sede dell'ITC (ad entrambi dedicheremo in futuro le copertine del nostro bollettino).

Ai collaboratori

- Il materiale per il numero di dicembre 2002 si consegna entro **lunedì 18 novembre 2002**.
- L'incontro di redazione per progettare il numero di gennaio 2003 è fissato per **lunedì 25 novembre 2002**, presso la Sede della Redazione, piazza Garibaldi 5, alle ore 20.30.

Sommario

La parola del Parroco	
Cristo entra nella storia personale	3
Ripartire da Cristo	4
Consiglio Pastorale Parrocchiale	
Iniziazione cristiana	5
Costruirsi in... Esseri di un progetto	5
Scuola dell'infanzia Mazzotti-Bergomi	
A misura di bambino	6
Dal sogno alla realtà	7
Che meraviglia!	8
Vita sociale	
Vent'anni di solidarietà	9
Cose sbalorditive	
Diventeremo una capra?!	10
Perle e perline...	11
I sacerdoti del '900	
Don Pietro Rizzi	12
Associazione Pensionati Chiari	13
Parliamo di televisione	
Un momento un po' difficile	14
Alternativa Tv	
Video dalla Biblioteca don Rivetti	15
Acli	
Gita a Roma	16
Scuola dell'infanzia Pedersoli	
Incontriamo mamma e papà	17
Apostolato della preghiera	17
Centro giovanile 2000	
Il sapore dell'educazione è...	18
Venite e vedrete	18
Sulla soglia	19
Grease	19
Fuori Orario	20
Buongiorno Chiari	20
Mo.I.Ca. informa	21
Mondo femminile	
Fuga dal degrado	21
San Bernardino	
Anno scolastico 2002-2003	22
Quanti ricordi	23
Tutti da Mladen	24
Rimanete nel mio amore	25
Tam tam - I consigli dei lettori	25
Samberinfest2002	26
La povertà è libertà	27
Clarenità	
Miss risaia	28
Antiche famiglie	28
Testimoni del tempo	29
Casato Trevisi	30
Sport	
Il Basket Chiari	31
Offerte	31
Calendario liturgico pastorale	32
Azione Cattolica adulti	
A proposito di unità pastorali	33
In memoria di don Emilio Baggio	34
Anagrafe parrocchiale	35

Il prossimo numero de
"L'Angelo" sarà disponibile
sabato 7 dicembre 2002.



Cristo entra nella storia personale

Nel Vangelo di San Marco si legge: **“Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno”** (Marco 13,31). Sono parole queste che fanno parte di un dialogo tra Gesù e i suoi discepoli, iniziato nel tempio di Gerusalemme e continuato poi sul Monte degli Ulivi. Mentre stanno uscendo dal tempio, un discepolo dice a Gesù: *“Maestro, guarda che pietre e che costruzioni”*. E Gesù per tutta risposta gli dice che di tutte queste costruzioni non rimarrà pietra su pietra. Poi, prendendo lo spunto da qui, fa un lungo discorso, nel quale Egli preannuncia tanti fatti dolorosi che si verificheranno in futuro: guerre, carestie, spostamenti di popoli, terremoti, persecuzioni, violenze inaudite e orribili, falsi profeti, i quali diffonderanno dottrine ingannatrici e malsane. Il tutto si concluderà alla fine dei tempi con il ritorno glorioso di Gesù sulla terra.

Infatti Gesù, Parola d'amore del Padre, è il Redentore dell'uomo e il suo Salvatore, che depona in tutti speranza e serenità: è il Risorto che ci libera da ogni male e dal peccato e ci chiama tutti alla salvezza. Ne risulta così una spiegazione totalmente nuova circa il senso della storia. Essa è incamminata verso l'incontro finale con Cristo, punto focale della storia e cuore dell'umanità che si rinnova e continuamente si converte. In questa prospettiva il crollo delle opere grandiose materiali dell'uomo, dei regni e degli ideali terreni e le calamità di ogni genere, che inevitabilmente si verificheranno, dovrebbero essere visti come altrettanti segni premonitori e preparatori a questo incontro. Gli errori che si diffonderanno e la stessa incertezza circa il tempo della sua venuta dovrebbero essere interpretati come un richiamo alla vigilanza e alla generosità nel vivere la sua parola.

Se osserviamo bene, queste parole

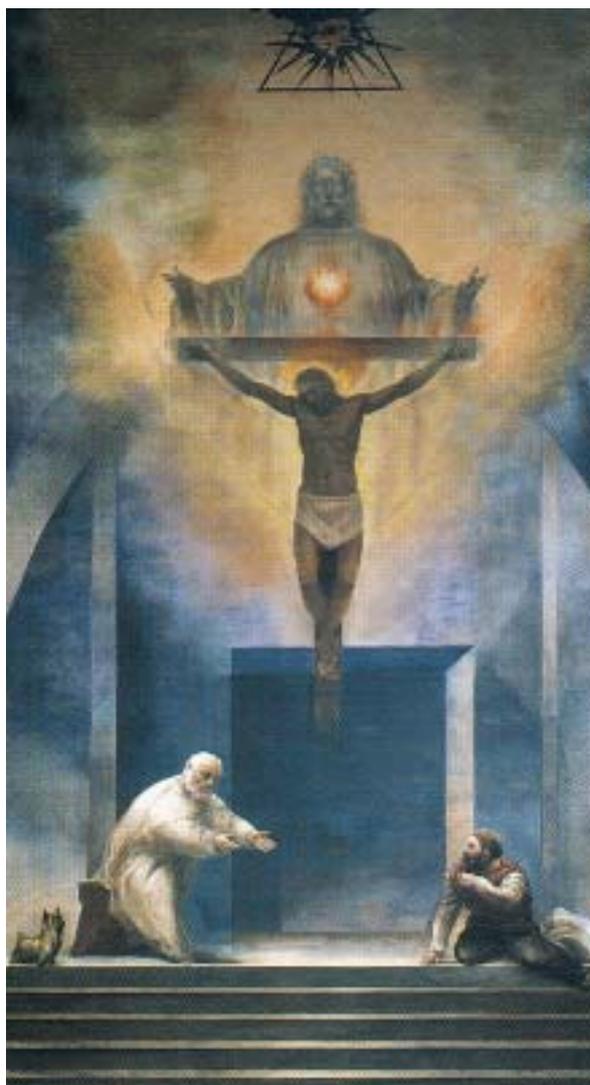
stanno al centro di tutto il discorso di Gesù. Esse ci fanno capire che Egli non vuole stuzzicare la nostra naturale curiosità circa gli avvenimenti futuri e il momento della fine, ma vuole richiamare la nostra attenzione sull'importanza della sua Parola. Vuole infatti dirci che la sua Parola vale più di tutto: vale più della ricchezza e della potenza dei regni di questo mondo; più di tutte le grandi realizzazioni dell'intelligenza umana messe insieme; più di tutti i tesori e le opere d'arte di una grande città, come Roma, Parigi e Londra; anche più dei monumenti e delle stesse cattedrali innalzate a Dio dalla fede dei nostri Padri. Tutte queste cose, per quanto grandi e belle, sono destinate a passare. Ma la Parola di Gesù non passerà. Essa non passerà perché è Parola di Dio. Vale allora la pena che fin da adesso la scegliamo come fondamento di tutta la nostra vita. Entra infatti a far parte della fede che si vive continuamente e la si trasmette con convinzione ferma e con testimonianza autentica nella comunità, cui noi apparteniamo.

La evangelizzazione nuova che si vive nella catechesi e nella iniziazione cristiana porta a una fede matura e pensata, in grado perciò di permeare tutta l'esistenza del cristiano. Gesù, sottolineando le sue parole eterne, ci fa ancora capire che sono più importanti di tutte le parole umane proferite fin qui e che potranno essere ancora dette dall'uo-

mo sulla terra. Le parole di Dio sono la luce vera, la verità piena sull'uomo e sulla storia. Sono l'unità di misura, con la quale dovranno confrontarsi tutte le altre dottrine, tutti gli altri maestri e pensatori apparsi finora e che ancora si presenteranno.

Ma soprattutto Gesù vuol dirci che le sue parole, messe in pratica, sono la carta di identità per poter essere noi riconosciuti come suoi ed ammessi a far parte del suo Regno. E allora che cosa ci suggerisce questa Parola del Signore? Ci dice appunto di mettere sempre al primo posto i suoi insegnamenti, cercando di viverli senza riduzioni e senza venire a compromessi con i nostri egoismi e con la mentalità di ciò che è solo mondano. Dobbiamo certamente sentirci cristiani non già per tradizione, ma per convinzione, e perché abbiamo fatto una scelta personale e cosciente delle sue parole di luce spirituale e di grazia verso la santità della vita.

E, per essere concreti, ricordiamo quella sulla quale noi saremo esamina-



ti nel giorno finale: "Ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me" (Matteo 25,40). Sia questa parola un punto costante di riferimento e di verifica. E vedremo che, se la vivremo con sempre maggiore generosità e coerenza, ci aiuterà a cambiare vita, a portar frutti intorno a noi, ad animarci di quell'amore soprannaturale che non può non favorire un rinnovamento continuo di vita cristiana.

La Parola di Dio, pietra incrollabile, è la base del mio vivere cristiano, vivifica e consolida la mia storia personale e mi aiuta a vivere la morale cristiana perché:

la Parola di Dio "impressiona", cioè imprime in me la presenza del Signore e mette in risalto la generosità dell'operare, del riuscire nel bene e del collaborare. Segna un solco nella vita in quanto si può percepire il passo del Signore nella vita personale e il cammino nel bene diventa perciò più svelto e sicuro;

la Parola di Dio "provoca" in me una risposta; non mi lascia indifferente, anzi mi stimola a vivere la chiarezza del comportamento morale orientato alla verità, alla carità, alla fraternità e giustizia;

la Parola di Dio vuole essere "ricordata" e sottolinea continuamente l'emergere della responsabilità personale e comunitaria, come suggerisce la parabola dei "talenti", da usare, accrescere e confrontare.

Con l'ascolto della Parola del Signore, siamo animati a vivificare la vita di famiglia e di comunità ecclesiale, facendoci promotori dei valori indispensabili e inalienabili, quali la vita stessa, l'amore, la pace, la solidarietà e la giustizia, la verità, il perdono e la carità. Per vivere questi valori è certo necessario accrescere l'amore alla Parola di Dio che continuamente possiamo accostare frequentando la catechesi degli adulti, in modo da essere fedeli trasmettitori della fede in Cristo Gesù risorto con la particolare attenzione alle giovani generazioni.

"Questa è la fede, questa è la fede della Chiesa e noi ci gloriamo di professarla in Cristo Gesù nostro Signore!"

don Rosario

Ripartire da Cristo

È il titolo di un libretto dedicato a tutte le mamme e le spose della Parrocchia dei SS. Faustino e Giovita in Chiari. Si presenta in una veste nuova e aggiornata; è stato consegnato nella festa della Madonna del S. Rosario, patrona delle mamme e delle spose: esse durante gli anni hanno sentito il bisogno di unirsi in una associazione ben organizzata e compaginata in modo tale da essere presente in modo singolare nella vita della comunità parrocchiale. Ho accolto volentieri di accompagnare questa associazione, coordinata dalla Presidente e dalle Decurione, che guidano i vari gruppi con disponibilità. Ho potuto considerare con meraviglia e commozione l'impegno che tutte hanno profuso per il bene della associazione e della comunità, per la quale ogni giorno esse pregano e per la quale hanno una distinta dedizione, riservando un ricordo particolare quando una è chiamata dal Signore alla beatitudine in Dio Padre. È un segno di carità cristiana sensibile e notevole.

Siamo ancora agli inizi del nuovo millennio e mi sembra bello fare nostro l'invito a **Ripartire da Cristo** per il cammino generoso di bene nella famiglia e nella nostra comunità. Il libretto contiene una serie di riflessioni spirituali, di preghiere per ogni evento di famiglia, di verità proprie del catechismo della Chiesa che servono come momenti di formazione cristiana e di catechesi in famiglia. Guida la testimonianza di fede che si intende continuamente vivere e trasmettere in nome della nuova evangelizzazione e in aiuto alle nuove generazioni. Il diffonderlo può servire ad accrescere anche il numero delle adesioni, cosa buona che si auspica certamente.

Alcuni impegni sono evidenziati: annunciare il Vangelo e viverlo con coerenza sia pure in un mondo che continuamente cambia, servire la vita con amore e corresponsabilità, diffondere ovunque e sempre la verità e pregare senza stancarci mai, guardare avanti e in alto, prendendo sempre il largo, per essere insieme ai giovani e alle giovani **sentinelle del mattino** in una formazione cristiana, di cui vogliamo essere autentici protagonisti, donando una limpida e gioiosa testimonianza della fede e della sua continua trasmissione.

Colgo l'occasione per ringraziare tutte le mamme e le spose della associazione per quanto esse sono e fanno anche per il bene della parrocchia; esse ogni anno fanno celebrare 12 uffici funebri per le defunte madri cristiane e per ogni mamma o sposa defunta due sante messe e uniscono una consistente offerta per le opere parrocchiali (in tutto nell'anno 2001 circa 7.500 euro).

Invoco su tutte le madri e spose cristiane, le loro famiglie e tutta la comunità la protezione della Vergine Maria del Santo Rosario, dei nostri Patroni Santi Faustino e Giovita e Sant'Agape.

don Rosario, prevosto



Iniziazione cristiana e fede

Il Consiglio Pastorale ha ripreso le sue riunioni mensili dopo la pausa estiva. La sera del 20 settembre, all'Oasi Sant'Angela Merici, è stata presentata la *Lettera Pastorale* del nostro Vescovo (pubblicata interamente anche su *L'Angelo* di ottobre), dove spicca l'attenzione alla fede e l'esortazione al lavoro "insieme", ossia non solo alla collaborazione, ma addirittura all'assunzione di corresponsabilità tra presbiteri e laici nella conduzione della Comunità parrocchiale. A questo proposito, il 2 ottobre scorso, presso il Centro Giovanile, c'è stato l'incontro con Monsignor Francesco Beschi, inviato dalla Curia, il quale ha illustrato nel dettaglio ai presenti il pensiero del Vescovo. Dunque, in un piano per la nuova evangelizzazione, occorre fare attenzione al cammino di iniziazione cristiana per raggiungere la fede in Gesù Cristo, poiché non è sufficiente aver ricevuto il Battesimo per sentirsi veri cristiani. Durante questo cammino, questo percorso, si ricevono i vari Sacramenti, ma la fede interverrà per convinzione, indipendentemente dai Sacramenti stessi. Con queste premesse, il Consiglio Pastorale ha ripreso l'analisi sui metodi più efficaci per attuare l'iniziazione cristiana e preparare un piano organico di lavoro che coinvolgerà educatori, catechisti e famiglie. Durante le riunioni dell'anno pastorale precedente si erano, di volta in volta, considerati dei progetti di Pastorale Giovanile, quindi la realtà degli Oratori e, infine, i rapporti fra Oratori e terri-

torio con la messa a fuoco dei relativi problemi e difficoltà. Gli ostacoli maggiori derivano dal fatto che molti adulti, pur essendo stati battezzati, dimostrano indifferenza per la loro religione con la mancanza di fede. Succede spesso che le famiglie mandino i figli alla catechesi come preparazione ai Sacramenti, ma non trasmettano loro la vera fede cristiana che essi stessi non hanno, oppure non praticano. Magari accompagnano i bambini alla Messa, ma non entrano con loro, dimostrando già con l'esempio che da grandi si può farne a meno. Con questa mentalità si ricevono i Sacramenti - Confessione, Comunione e Cresima - più che altro per abitudine, non per convinzione: sono occasioni per fare festa un giorno, un pranzo, dei doni, quasi niente a che vedere con la fede.

Per trovare soluzioni adeguate alla situazione, la sera dell'11 ottobre, presso il Centro Giovanile, i Consiglieri si sono suddivisi in gruppi di studio. Essendo molto vasta la materia, ogni gruppo si sta occupando di un settore preciso: catechisti e percorsi differenziati; iniziazione cristiana - famiglia e genitori; liturgia e sacramenti; iniziazione cristiana e carità.

Nella riunione di novembre il referente di ogni gruppo porterà in Consiglio le conclusioni, che verranno così rese note.

Ida Ambrosiani

COSTRUIRSI IN...

Esseri di un progetto

Il pensiero di quel capodanno 2000 accompagnò Lui per circa tre mesi e gli diede l'opportunità di focalizzare la vera causa di quella conflittualità che, da semplice argomentazione, lo aveva coinvolto tanto da portarlo a fare una seria introspezione. Si era scoperto egocentrico e non egoista. Il suo modo di pensare e di analizzare la realtà evidenziava il suo stile del tutto individuale che defraudava gli spazi intellettuali di Lei. I loro incontri si svolgevano regolarmente secondo modi e tempi di lavoro e le argomentazioni a questo riguardo non mancavano mai. Quel momento in cui però Lei aveva preso come in una nicchia la mano di Lui costituiva spunto di confidenze e scambi verbali. Si trovò a confidare: "Non pensavo di provare una sensazione di tenerezza! Mi sono sentito riscaldare, intenerire come un bambino quasi". Provando

nuovi sentimenti alle confidenze di Lui gli rispose sorridendo: "Non ti saresti accorto di essere conflittuale, se non ti avessi proposto di ragionare per rivedere il tuo egocentrismo". Rispose Lui candidamente: "Non pensavo di uscire così allo scoperto... mi hai aiutato però ad aprire una finestra circa il mio modo di pensare".

Differenze arricchenti di psicologie diverse! Ci fu una settimana nella quale la nostra coppia decise di fare un conto delle qualità ricevute in dote dalla vita. Potevano mettere in comune un corredo genetico providenziale! Lo avevano sviluppato nei modi della convivenza familiare, amicale e sociale. Famiglia e scuola, aggregazioni e amici, frequentazioni a moduli di sensibilizzazione e formazione erano stati il loro recente passato. Decidendo di "biciclettare" un sabato nella campagna che amavano, in un'aria marzolina

tiepida, si fecero reciprocamente confidenza che in dieci mesi si erano frequentati e incuriositi, avevano approfondito, condiviso e convissuto scoprendosi anche al passo con i tempi. Si erano dimostrati capaci di esprimere e manifestarsi e ancor più desiderosi di continuare in quel cammino intrapreso dove vedevano tante aperture possibili.

Lui aveva ora capito che si può essere realisti e poetici, sentimentali e romantici al contempo, e nel pieno rispetto della reciproca conoscenza; si può anzi migliorare riscontrando di essere parte di un progetto. Valeva quindi la pena di continuare in quel progetto procedendo in coppia nel medesimo cammino.

Piergiorgio Capra

profamiliabs@intefre.it

A misura di bambino

Nel 1963 ricorreva il centenario della Scuola Materna. Per l'occasione fu realizzato un piccolo libro che racconta la storia della scuola e riporta gli articoli di coloro che si sono succeduti all'interno del Consiglio di Amministrazione. Rileggendoli ora è importante sottolineare come lo spirito che animava i fondatori sia stato trasmesso sino ad oggi. Il maestro Giulio Calabria ci ricorda lo scopo educativo dell'Asilo di Chiari e sottolinea inoltre come, sin dalla sua fondazione, esso viva principalmente della generosità e disponibilità dei cittadini clarensi. Questo fatto è ulteriormente evidenziato dal Parroco di allora Mons. Pietro Gazzoli, il quale afferma che "la carità effonde il coraggio di continuare nelle opere buone anche senza patrimoni stabili". Il Sindaco, On. Pietro Cenini invece descrive l'Asilo come parte integrante della vita di diverse generazioni che ne saranno un piacevole ricordo. La storia della scuola è stata intensa e travagliata. Nel 1863 nasceva l'Opera Pia Asilo Infantile per mano di un gruppo di giovani cittadini. Esso aveva lo scopo di

educare i bambini poveri di Chiari. La prima vera sede fu situata in Via Lumetti 2, ma negli anni a seguire molti furono i cambiamenti di sede e denominazione che si susseguirono. Di notevole importanza è sicuramente il periodo che va dal 1963 ad oggi. Negli anni settanta infatti l'Asilo si è raddoppiato grazie alla donazione della famiglia Bergomi. Inizialmente questa fu destinata ai Salesiani, ma fu presto unificata al Mazzotti, dando origine a quella che, ancor oggi, è conosciuta come Scuola Materna Mazzotti-Bergomi.

Da allora è passato molto tempo e molti cambiamenti sono avvenuti. Prima di tutto le necessità dei bambini e dei genitori stessi sono totalmente differenti; inoltre sono mutate radicalmente le leggi sulla sicurezza degli immobili ad uso pubblico, oggi più severe. Se consideriamo che oggi il mondo si evolve con un velocità molto maggiore rispetto a trenta o quaranta anni fa, capiamo quanto sia importante un radicale cambiamento nella struttura stessa della scuola.

Il problema principale da affrontare è stato quello dei fondi. Come è noto, la

L'inaugurazione della nuova struttura è fissata per il giorno 14 dicembre 2002. Sarà particolarmente gradita la partecipazione del personale e di tutti gli amministratori che hanno operato all'interno dei due plessi Mazzotti e Bergomi.

scuola sopravvive grazie al contributo comunale, peraltro recentemente decurtato, alle rette dei genitori e al contributo della Regione, non sempre però quantificabile in anticipo. Ciò significa che, considerando tutti i costi da sostenere (stipendi, manutenzione dello stabile, approvvigionamento alimentare, ecc...), oculatezza ed attenzione sono le caratteristiche necessarie per pareggiare i conti.

La prima idea fu di recuperare, attraverso vari interventi di ristrutturazione, il plesso Mazzotti, data l'importanza anche affettiva che esso ricopre all'interno della nostra comunità. Tutti i progetti presentatici richiedevano però costi iperbolici, senza peraltro fornire una soluzione definitiva, in quanto non era comunque possibile creare un ambiente a misura di bambino. Al contrario, il plesso Bergomi, in Via Cologne, si adattava perfettamente alle necessità di una moderna Scuola Materna, grazie ai criteri con cui, già inizialmente, fu progettato, anche se necessitava di un deciso intervento e della messa a norma degli impianti. Inoltre la presenza di un'ampia area verde e di un vicino appezzamento di terreno ha portato definitivamente all'idea di costruire una nuova ala, vendendo il plesso Mazzotti. Benché questa decisione sia stata molto sofferta, era l'unica possibile. Essa, infatti, ha consentito di creare una scuola degna del nome che porta e di ridurre i costi che si venivano a creare gestendo due plessi separati. Un doveroso ringraziamento va quindi al plesso Mazzotti che con la sua vendita ha permesso alla scuola di continuare la sua tradizione.

Come è ovvio, dal momento della decisione sono state molte le problematiche affrontate dagli Amministratori, ma grazie anche all'aiuto della Direttrice suor Giovanna, di tutto il personale, dei genitori e di tutti coloro che hanno lavorato alla costruzione stessa, esse non si sono trasformate in ostacoli insormontabili.

Il nostro sogno è diventato realtà.



Gli spazi della nuova scuola materna





L'intervento attuato non è consistito solo nella costruzione di una nuova ala a forma di stella (progetto realizzato dall'architetto Sergio Baresi), ma anche nella sistemazione e messa a norma dell'edificio preesistente. Ormai rimane solo una piccola parte da recuperare e ciò sarà fatto non appena avremo i fondi necessari.

Non mi dilungo oltre nella descrizione degli interventi effettuati, in quanto nei giorni 14 e 15 dicembre, in occasione dell'inaugurazione ufficiale, sarà possibile per tutti visitare la scuola sotto la guida del nostro personale. Ritengo molto importante, infatti, che si possa concretamente vedere ciò che è stato fatto perché ci si renda conto dell'importanza che ricopre per la comunità clarensa questa struttura e l'opera che vi si svolge.

Sperando di vedervi numerosi all'inaugurazione, vi lascio con un pensiero personale in cui credo molto. La scuola è stata pensata e costruita per rispondere ai bisogni dei bambini. Ciò significa fornire loro le condizioni essenziali al loro sviluppo, in assenza delle quali esso non sarebbe possibile. Di conseguenza ciò che contraddistingue la nostra scuola non è semplicemente l'ambiente bello ed accogliente, per quanto importante esso sia, ma anche i contenuti, i programmi e come questi sono trasmessi ai bambini. Questo è ciò che rende la scuola veramente eccezionale.

*Il Presidente
Piergiorgio Marini*

Dal sogno alla realtà

Qualche anno fa l'amministrazione e la comunità educativa della Scuola dell'infanzia Mazzotti-Bergomi hanno iniziato a pensare ad un grande progetto: la realizzazione della nuova scuola. È iniziato così un grande sogno che è stato subito condiviso dai genitori, ma soprattutto dai bambini...



E chi meglio di loro poteva aiutarci in questa impresa? I bambini infatti con il loro pensiero sono molto vicini a Dio, l'Architetto di tutti gli architetti; con il loro stupore sanno vedere e cogliere la bellezza. In loro possiamo affermare che la Bellezza incontra la Bellezza e perciò non possono che esprimere bellezza. Inoltre i bambini sono in continuo movimento; con la loro fantasia hanno il potere di creare, inventare, modificare, costruire...

La staticità non trova spazio in loro e con il loro sguardo pulito hanno contagiato tutti noi. I bambini perciò si sono messi subito al lavoro preparando i loro "progetti" nei quali hanno delineato con fantasia e creatività la scuola che avevamo sempre sognato, esprimendo nei disegni le idee originali e fantastiche che solo loro sanno pensare. Hanno disegnato la scuola a forma di fiore, di stella, una scuola colorata, con spazi fantastici ricchi di giochi, fiori, castelli e torri.

I primi architetti sono stati dunque i bambini ed è proprio partendo dai loro disegni che l'architetto Sergio Baresi, dopo averli raccolti e studiati, ha realizzato il progetto definitivo. Terminata la fase di preparazione sono iniziati i primi scavi, poi mattone dopo mattone ha preso forma una grande stella che si è rivestita di tanti colori e dove tutto l'ambiente è stato pensato e realizzato a misura di bambino.

L'impegno e il lavoro non sono certamente mancati, ma le fatiche si dimenticano quando sul volto dei bambini e dei loro genitori si legge lo stupore e la grande felicità per la scuola nuova: oggi per tutti noi il sogno è diventato realtà.

Un grazie speciale dunque va ai nostri bambini perché hanno la capacità di sognare le cose più belle e liberarle con semplicità e un augurio a tutti noi di "conservare la capacità di sognare".

suor Giovanna

Che meraviglia!!!

Il nuovo anno scolastico non poteva iniziare nel modo migliore. Tutto è pronto per accogliere i bambini: ogni cosa pensata, mirata e realizzata... insomma nulla è stato lasciato al caso. L'amore e la dedizione di suor Giovanna per i fanciulli e per il suo lavoro traspare in ogni angolo della scuola: scelta dei colori, arredamento, disposizione degli spazi, ideazione dei laboratori... Al suo fianco non passano inosservate la collaborazione e la disponibilità delle otto insegnanti e del personale ausiliario, che hanno offerto il loro tempo nel mese di agosto per l'allestimento di una struttura accogliente e funzionale.

All'amministrazione, e in particolar modo al presidente Piergiorgio Marini, va il nostro ringraziamento per aver creduto, promosso e realizzato un progetto di tale portata che troverà il suo compimento, in itinere, nei prossimi mesi.

La nuova struttura della Scuola dell'infanzia Mazzotti-Bergomi, oltre ad avere sezioni più ampie e ben articolate, si avvale di spazi di nuova edificazione o semplicemente riadattati che hanno permesso la realizzazione di laboratori. Questi sono stati allestiti in conformità con i nuovi orientamenti della Scuola Materna del 1991, i quali prevedono che i bambini conseguano le finalità della scuola (maturare identità, conquistare autonomia e sviluppare competenze) attraverso sei campi d'esperienza: *il corpo e il movimento*, per cui è stata allestita una grande palestra; *i discorsi e le parole*, ambito che verrà approfondito nel laboratorio linguistico e che prevede l'incontro con il libro e un primo accostamento alla lingua inglese; *lo spazio, l'ordine, la misura; le cose, il tempo, la natura*, campo che si avvarrà del laboratorio scientifico in cui i bambini potranno fare esperimenti; *i messaggi-forma e media*, che prevede il laboratorio artistico dove gli alunni potranno esprimere tutta la loro creatività con le tecniche più varie; *il sé e l'altro* è il campo d'esperienza che fa da collante sia all'interno della

sezione che negli incontri comunitari. Questo tipo di organizzazione del lavoro si attua attraverso un team di personale qualificato composto da una direttrice-coordinatrice, otto insegnanti che, oltre a gestire una sezione di alunni, collaborano, a due a due, all'interno dei laboratori verso cui mostrano più competenza e inclinazione, e infine due dottoresse specialiste, che curano i laboratori dell'attività motoria e della lingua straniera, e una psicologa che ci accompagna nella conoscenza dei bambini.

Non esiste quindi il doppio organico, ma si preferisce avere una figura unica di riferimento nella sezione, supportata da insegnanti specializzati esterni e da una collaborazione interna per la gestione dei laboratori e dei momenti comunitari.

La programmazione educativa di questo anno ha come tema **la cultura** e della cultura vuole prendere in considerazione l'aspetto dei "ricordi felici" «poiché... l'uomo da grande ama volgere il suo sguardo ai suoi primi anni di vita per attingere la serenità e la forza per continuare a vivere con intensità la propria vita...» (R. Battaglia).

Le insegnanti hanno scelto quattro percorsi formativi tra quelli degli ultimi anni e hanno pensato di coinvolgere i ragazzi che li hanno vissuti in prima persona affinché ricordandoli possano trasmettere "cultura", ovvero consegnare alle giovani generazioni i valori che hanno ricevuto e conservato. Schizzo sarà il personaggio che farà

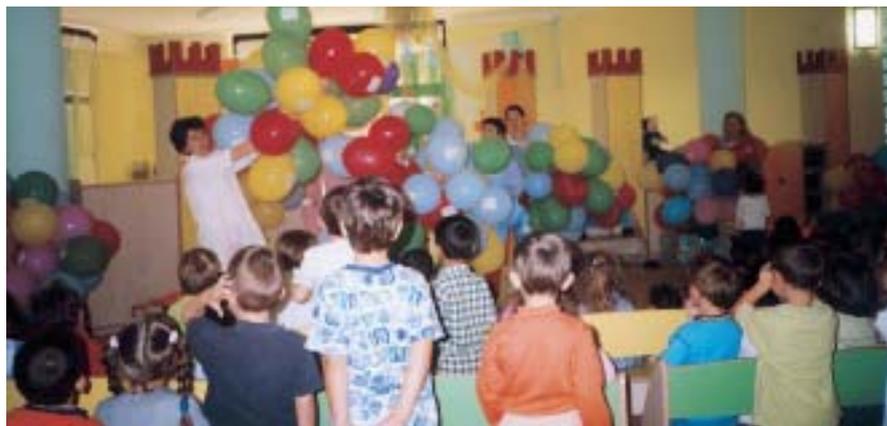
da sfondo integratore al progetto e durante l'anno scolastico consegnerà periodicamente ai bambini delle "note valore", dei ricordi felici che inviteranno a vivere ogni momento con musica, gioia, armonia e semplicità.

Per i mesi di settembre-ottobre il tema è stato l'incontro con gli amici al fine di conoscere gli ambienti e le persone nuove per radicare atteggiamenti di sicurezza e senso di appartenenza. In questo caso Schizzo ha affidato ai bambini la "nota valore" verde e ha spiegato il significato dell'amicizia e dell'accoglienza, imbastendo il tutto con canti, balli, filastrocche, inni alla gioia e tanto divertimento per tutti con la promessa di tornare a fine percorso per fare una grande festa.

Il secondo itinerario riprenderà uno dei temi del passato recente: festa è... giocare con l'acqua, con l'obiettivo di mettere alla prova il pensiero. Questa volta Schizzo si presenterà accompagnata dai ragazzi che hanno frequentato la scuola materna negli anni '88, '89, '95, '96 con cui drammatizzerà un canto sull'acqua. Alle sezioni verranno consegnate storie, indicazioni, schede di lavoro, canti e diapositive con cui lavorare e non potrà mancare la "nota valore" azzurra, simbolo dell'ospitalità.

A fine percorso Schizzo tornerà con i ragazzi per la festa dell'ospitalità. Anche quest'anno le premesse lasciano intendere che il lavoro non sarà facile, ma ciò non spaventa il team educativo della Scuola dell'infanzia Mazzotti-Bergomi e siamo certi che la realizzazione del progetto sarà sempre ben sostenuta dall'amministrazione. Anche noi genitori saremo chiamati in prima persona a scoprire, collaborare e divertirci con i nostri figli, naturalmente se saremo disposti a tornare semplici e piccoli come loro.

Alessandra Bariselli



Vent'anni di solidarietà

Giorno dopo giorno, un mese dopo l'altro, il Gruppo Volontari del Soccorso di Chiari ha raggiunto il traguardo del ventesimo anno d'attività. Nell'ultimo anno i 30 volontari in servizio hanno risposto a 2700 richieste di trasporto, percorrendo molte migliaia di chilometri. Dalle 600 persone trasportate nei dodici mesi del 1992, il numero è andato aumentando sempre di più fino a raggiungere appunto i 2700 dell'anno scorso.

Quando nel lontano 1982 l'associazione venne costituita per iniziativa dall'Aido, poteva contare solo su una ambulanza ottenuta adattando un vecchio furgone usato per trasportare i muratori ai cantieri di Milano.

Attualmente i mezzi a disposizione sono tre: una lettiga, un pulmino e una vettura. In questo ventennio di strada il sodalizio ne ha fatta tanta, come tantissime sono le persone bisognose di cure e dialisi che sono state portate a destinazione. Col passare del tempo, questa pattuglia di volonterosi ha finito per accumulare capacità ed esperienze importanti, guadagnandosi la stima e l'apprezzamento di quanti operano in questo particolare settore di volontariato sanitario.

Sono volontari, questi del soccorso, che come quelli che fanno parte d'altre realtà simili, non percepiscono nessun compenso: operano mettendo a disposizione della nostra comunità buona parte del loro tempo libero. Ed è appunto a chi di tempo ne ha che essi si rivolgono in continuazione, invitando ad entrare nel loro gruppo. Per avere informazioni precise basta telefonare nelle ore diurne al 339 3499420. Il numero serve anche per chiedere gli interventi; per quelli serali e notturni invece bisogna utilizzare lo 030-7000069. I trasporti, è bene ricordarlo, non sono a spese del servizio sanitario, ma di chi li richiede e le tariffe di questi interventi di "trasporto assistito" sono re-

golamentate da uno specifico tariffario regionale. Ma i volontari di Chiari, per non gravare sulle modeste condizioni economiche di chi richiede l'intervento (spesso anziani e persone che devono fare i conti con una pensione minima o sociale) hanno preferito rinunciare a questo tariffario, scegliendo la formula dell'offerta spontanea, per cui ognuno decide di offrire ciò che sente e che può. Queste libere offerte si aggiungono agli introiti derivanti dalla convenzione con la Casa di riposo e ai proventi dei servizi di dialisi: come è facile capire, sono indispensabili per la sopravvivenza del gruppo



I "Volontari" presenziano alla benedizione degli automezzi

e per far fronte ai forti costi di gestione, tra cui gli oltre 20 milioni delle polizze assicurative, le spese di carburante, la manutenzione dei mezzi, telefono, acqua, luce e riscaldamento della nuova sede. Fortunatamente, a dare una mano economica, ci sono anche dei cittadini benemeriti, come la famiglia di Attilio Bonaita, che quattro anni fa, compiendo un bel gesto di generosità, ha donato l'attuale ambulanza in memoria della figlia Elena; la famiglia di Carlino Serra, la dirigenza delle Trafileries Carlo Gnutti, il mecca-

nico Suardi, l'elettrauto Metelli, il gommista Del Barba. Recentemente, a loro spese e cioè con le offerte delle persone che hanno richiesto la loro opera, i volontari hanno potuto costruire tre box per il ricovero degli automezzi in dotazione per un totale di ben 27 milioni di vecchie lire.

Oltre ad un direttivo composto da sette volontari motivati, l'associazione si avvale della direzione sanitaria del medico fiduciario dottor Gian Pietro Garbellini, una figura, questa, prescritta da un apposito Regolamento Sanitario regionale. E sono proprio della Regione Lombardia i corsi che i volontari del soccorso di Chiari hanno seguito in questi due ultimi anni presso il locale Centro di Formazione Professionale, per acquisire il titolo di addetti al "trasporto assistito".

A nome dell'associazione colgo l'occasione per invitare i nostri concittadini ad aderire al nostro gruppo, anche perché presto noi saremo chiamati a far parte della costituenda Protezione civile di Chiari, come ci ha confermato

la segretaria Maria Teresa Raccagni. In fondo, potenziando questo organismo, noi non facciamo altro che rendere più forte e disponibile una associazione nata per andare incontro ai bisogni nostri e della nostra città.

Infine è doveroso precisare che nell'anno 1997 è stato effettuato il "gemellaggio" tra il nostro Gruppo e l'Associazione Volontari del Soccorso di Badia Polesine (Rovigo).

*Il presidente
Fulvio Cocciolo*

Diventeremo una capra?!

*Appena morti e subito risorti
diventeremo una capra
o tutt'al più una scimmia.*

Ma che dice? Ha perso il ben dell'intelletto? No. Non sono io a dirlo, ma almeno il 30% di tutti gli uomini o forse di tutti i cristiani di questo mondo che saranno due miliardi tutti compresi, lo dicono e lo credono.

Avete mai sentito parlare della reincarnazione? Ecco, reincarnazione significa che l'anima, dopo la morte del corpo, trasmigra in altri corpi umani o belluini o addirittura vegetali, allo scopo di espiare i peccati commessi nella vita precedente, o per salire a sempre maggior perfezione. Da questi corpi passerebbe ad altri ancora fino a che sia compiuto il ciclo di perfezionamento assegnatole e che possa quindi passare a miglior vita, la vita eterna, o all'annientamento totale. Ecco il perché del titolo di questo mio articolo. Stando così le cose, l'anima mia dovrebbe passare da un animale all'altro dalla capra al cavallo, per raggiungere quella perfezione che si richiede per andare nell'aldilà. Sembra una pazzia inaccettabile e inorridente per noi cristiani, che abbiamo tutt'altre credenze e tutte quante basate sulla rivelazione. A noi interessa la Risurrezione di Gesù Cristo, perché essa comporta necessariamente la nostra risurrezione, avendocela Egli esplicitamente promessa, condizionandola alla nostra Comunione Eucaristica: «Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue, ha la vita eterna e Io lo risusciterò nell'ultimo giorno». Gesù non dice «avrà» ma «ha» la vita eterna, cioè la vita stessa di Dio, il germe, come dice San Tommaso D'Aquino, dell'immortalità che lo farà risorgere. Per questo San Paolo dice: «Ora se si predica che Cristo è risuscitato dai morti, come possono dire alcuni che non esiste risurrezione dai morti? Se non esiste ri-

surrezione dai morti, neanche Cristo è risuscitato. Ma se Cristo non è risuscitato, allora è vana la nostra predicazione ed è vana anche la vostra Fede, e voi siete ancora nei vostri peccati. Anche quelli che sono morti in Cristo sono perduti. Se poi noi abbiamo avuto speranza in Cristo soltanto in questa vita, siamo da compiangere più di tutti gli uomini. Ora, invece, Cristo è risuscitato dai morti, primizia di coloro che sono morti. Poiché se a causa di un uomo venne la morte, a causa di un uomo verrà anche la risurrezione dei morti. Prima risorge Cristo che è la primizia, poi alla sua venuta quelli che sono di Cristo» (cfr. *Lettera ai Corinzi* 15, 12-26). Ogni corpo umano si semina corrottile e risorge glorioso, si semina un corpo animale e risorge un corpo Spirituale. Insomma la nostra è una dottrina meravigliosa sul destino del nostro corpo e anima dopo la morte. Ne volete sapere di più? Leggete la Lettera ai Corinzi 15, 35 e seguenti. La nostra è una sorte stupenda, ineffabile, gloriosa e maestosa. «Io sono la Risurrezione e la vita, chi crede in Me anche se è morto vivrà e chiunque vive e crede in Me, non morirà in eterno», ha detto il Signore. Fate però attenzione, vi prego, a quel passo del Vangelo di Giovanni dove si dice: «Chi mangia la mia carne e... ha la vita eterna». Ci sono teologi e spiritualisti come Antonio Rosmini di santa memoria che dicono: «Noi risorgeremo appena moriremo in forza del pane Eucaristico che è germe di immortalità e di vita eterna». Quindi noi non risorgeremo solo alla fine del mondo, ma subito appena morti, perché l'anima separata dal corpo vivrà in forza di un flusso speciale e misterioso che ci deriverà proprio dall'Eucaristia. È l'Eucaristia la nostra forza e possibilità di Risurrezione. Ricordiamolo. Le parole di Gesù non sono state pronunciate a vanvera. Sono vere, verissime e consolantissime. Allora, miei cari, se voglia-

mo incontrarci veramente con i nostri cari defunti, incontriamoli nelle celebrazioni Eucaristiche. Un papà che aveva perso un figlio di 15 anni, esasperato dal dolore, decise di non andare più in Chiesa. Ma dopo qualche mese di sole visite al cimitero, ritornò in Chiesa a Messa e disse, lo disse proprio a me: «Finalmente ho trovato conforto al mio dolore, mio figlio me lo sento vicino, quasi ancora vivo. Continuo a visitarlo al cimitero, ma la differenza è enorme. Ringrazio Dio che mi è venuto in aiuto».

Carissimi amici miei, è vero quello che riferisce quel papà. I nostri cari defunti sono presenti con noi, alla celebrazione della S. Eucaristia e ne traggono un bene immenso. Non c'è per loro un suffragio più potente della SS. Eucaristia. Al Cimitero ci andiamo, certo, per motivi affettivi e portiamo fiori e lumi, ma se non preghiamo è tutto inutile, al limite diciamo che è una farsa. Ma la preghiera, specialmente la Santa Messa, reca loro un beneficio immenso.

Siamo nel mese dei morti e teniamone conto.

don Davide



*Croce tematica del Giubileo,
consegnata ad ogni famiglia
come segno della "Missione popolare"
del 2000, con i chiari messaggi
di fede nell'unico Salvatore del mondo,
Gesù Cristo,
ieri, oggi e sempre.*



Perle e perline

a cura di don Benvenuto

- Le leggi sono come le tele di ragno: i calabroni le attraversano senza intoppi, i moscerini vi restano impigliati.

Arthur Schopenhauer

- Ve lo immaginate che bella figura farà un laureato italiano quando all'estero gli chiederanno che cosa pensi di Gesù Cristo? E lui risponderà: «Non so niente di lui perché ho scelto di fare ginnastica nell'ora di religione».

Primo Degano

- Abbiamo imparato a volare come gli uccelli, a nuotare come pesci, ma non abbiamo imparato l'arte di vivere come fratelli.

Martin Luther King

- Non sono mai mancati mercanti di carne umana che mettersero in ridicolo il pudore, questo sentimento universale che tende a custodire ciò che è intimo, anche se è risaputo che si tratta di una saggia disposizione del Creatore. Il pudore è, infatti, una difesa naturale di fronte al possibile sguardo impudico e furtivo che tenta di trasformare il corpo umano in strumento di soddisfazioni egoistiche. Ma è anche il contrappeso della concupiscenza, che non ha bisogno di stimoli straordinari per far esplodere e distruggere la purezza dell'anima e del corpo.

Ada Simoncini

- Nel secolo scorso un visitatore straniero fece visita al famoso rabbino polacco Hofez Chaim. Rimase stupito nel vedere che la casa del rabbino era solo una semplice stanza piena di libri, gli unici mobili erano un tavolo e una panca. «Rabbì, dove sono i tuoi mobili?» chiese il visitatore. «E i tuoi dove sono?» replicò il rabbino. «I miei? Ma io sono solo in visita, sono solo

di passaggio», disse il visitatore. «Anch'io», disse il rabbino.

Rabbino

- Chi alleggerisce il fardello di un altro non è mai un fallito.

Charles Dickens

- Un giorno Mons. Sarto si recò a Riese per rivedere la mamma e dichiarò che sarebbe rimasto per tutto il mese con lei. Quella santa donna non si conteneva più per la gioia, ma la festa durò poco, perché tosto le venne in mente che si era all'ultimo giorno del mese. Infatti, l'indomani, suo figlio la lasciò per tornare ai suoi compiti di cancelliere a Treviso.

- Pio X aveva un vecchio orologio di nichel, ricordo della cara mamma. Un giorno un arcivescovo, vedendo che il suo augusto interlocutore lo tirava fuori per sapere l'ora, gli mostrò un prezioso orologio d'oro, pregandolo di accettarlo in cambio: «Santo Padre, vogliamo fare a cambio? Ci guadagneremo tutti e due». «Oh, no, mai - replicò il Papa - quest'orologio era della mia povera mamma, e ha segnato l'ora della sua morte. Io me lo terrò sempre caro...» E una lacrima imperlò i suoi occhi.

- In un giorno di giugno l'erba disse all'ombra di un olmo: «Ti sposti continuamente a destra e a sinistra disturbando la mia pace». E l'ombra replicò: «Non io, non io. Guarda verso il cielo». E l'erba guardò verso l'alto e per la prima volta ammirò l'albero. E ripeté nel suo cuore: «Che meraviglia, c'è un'erba più grande di me».

Kahlil Gibran

- È meglio, certamente, che uno sia raddrizzato da piccolo che spez-

zato quando non è più flessibile.
Sant'Agostino

- Ho avuto tre educatori: la strada, la scuola, la Bibbia. Alla fine è la Bibbia quella che ha contato di più. È l'unico libro che dovremmo possedere.

Duke Ellington

- Comincio sempre la mia preghiera in silenzio, perché è nel silenzio del cuore che Dio parla. Dio è amico del silenzio: dobbiamo ascoltare Dio perché ciò che conta non è quello che diciamo noi, ma quello che lui dice a noi e attraverso di noi.

- Facciamo silenzio prima di ascoltare la Parola perché i nostri pensieri siano già rivolti alla Parola. Facciamo silenzio dopo l'ascolto della Parola perché questa ci parla ancora, vive e dimora in noi. Facciamo silenzio la mattina presto perché Dio deve avere la prima parola. Facciamo silenzio prima di coricarci perché l'ultima parola appartiene a Dio. Facciamo silenzio per amore della Parola.

Dietrich Bonhoeffer

Ti piacerebbe che le tue domande venissero poste al Sindaco, al Parroco e ad altre autorità di Chiari?

La redazione di Claronda sta pensando ad una nuova trasmissione con interviste ai membri di spicco della nostra comunità.

Vorremmo avere la possibilità di rivolgere agli intervistati soprattutto domande proposte dagli ascoltatori.

Se hai qualche idea (anche solo domande!) non esitare a telefonare al numero 030/713879 (ore pasti) e chiedere di Alessandro.

Oppure puoi scrivere una e-mail all'indirizzo:

alezini@yahoo.it

La redazione di Claronda

Sacerdoti di Chiari del '900

Don Pietro Rizzi



Ho percorso la strada che da Chiari conduce all'abitazione dove visse don Pietro Rizzi immaginando com'era all'inizio del secolo scorso. Ecco via Barcella, con il vecchio molino, ed in fondo, dove curva a gomito a fiancheggiare il Baioncello, la cascina Ravizza. Poi la campagna e la strada ombrosa, la cascina dei Festa con la concimaia messa lì, non si sa perché, proprio in mezzo alla via che si deve curvare se non si vuol finire dentro. Poche altre cascine, il quartiere, la santella poco prima del bivio a distinguere le Lunghe di sopra da quelle di Sotto. Ed è ancora il Baioncello a farmi compagnia mentre imbocco il ramo "di Sopra" per giungere dapprima alla casa dove visse mia madre, quand'era ragazza, ed infine, poco più oltre, alla cascina Fiorini che fu l'abitazione del prete.

È una bella giornata, quest'oggi! Lassù, verso nord, le montagne sono d'un blu che sbiadisce pian piano fino a confondersi nell'azzurro del cielo. Il convento dei frati sembra lì, in fondo alla piana dove il granoturco è stato appena raccolto (un uomo sta ancora spigolando!) e par quasi di toccarlo tendendo una mano. Sembra invece lontana la torre di Chiari, come doveva apparire lontana a don Rizzi quando la doveva raggiungere per le sacre funzioni. Guardo le stesse cose che lui vedeva, aspiro gli stessi odori che lui annusava ed il vento ancora muove le piante come faceva allora.

E produce il medesimo suono! Mi pare di averlo accanto, questo prete che non ho mai conosciuto.

Don Pietro Rizzi nacque a Vezza d'Oglio il 23 settembre 1862 e venne ordinato sacerdote nel 1885. Fu curato a Cedegolo, per quindici anni, prima di essere promosso parroco a Temù, nell'alta Valcamonica. Nel 1902 rinunciò alla parrocchia e venne a svolgere il proprio ministero a Chiari andando ad

abitare nella cascina di via Lunghe di proprietà della sua famiglia.

Sono poche le notizie scritte relative a questo sacerdote. Lo troviamo, ad esempio, quale stretto collaboratore di monsignor Lombardi nell'impresa di pagare i debiti contratti per la costruzione dell'oratorio di via SS. Trinità. I due tentarono l'avventura di una affittanza di 200 più di terreno in quel di Montirone. Gli affari, però, andarono male e si complicarono maggiormente con la fuga (chissà perché) del fattore. Nel bollettino della Parrocchia del luglio 1935 si torna a parlare di lui: "Il 30 maggio 1935 il M. R. D. Pietro Rizzi celebrò la sua Messa d'oro. Egli voleva tener nascosto la data perché passasse inosservata, ma giunti alla vigilia si poté ugualmente organizzare una manifestazione affettuosa da parte dei Rev. di Confratelli e della popolazione pel venerando Sacerdote che da 35 anni presta la sua opera volonterosa in Parrocchia. La Scuola di Canto, sempre pronta a prestarsi per ogni solenne cerimonia, eseguì scelta musica.

Il R. Can. Liotti, il più anziano dei Confratelli, rivolse dal pubblico al festeggiato parole fraterne; il Prevosto lo volle a mensa col Clero, comunicando al R. D. Pietro la benedizione di S. E. Mons. Vescovo e delle L.L. E.E. Mons. Tocabelli e Mons. Menna. Ad multos annos!"

Ma dove manca lo scritto supplisce la memoria delle persone, e sono ancora tante, che l'hanno conosciuto ed apprezzato. Lo ricordano gli uomini, soprattutto quelli della campagna, dei quali fu penitenziere e guida saggia e dei quali comprendeva la quotidiana fatica dall'esito spesso magro ed incerto. Don Pietro Rizzi era il prete delle benedizioni e veniva chiamato nelle varie stagioni e secondo le necessità. Erano, si legge su un vecchio Manuale di Filotea, "Benedizioni deprecatorie da darsi dai Sacerdoti facoltizzati contro i sorci, le locuste, i bruchi, i vermi

ed altri animali nocivi." Il sacerdote vestito di cotta e stola violacea si portava sui luoghi infestati dai suddetti animali ed iniziava il rito: "Exurge, Domine, adjuva nos et libera nos propter nomen tuum." Continuava con preghiere ed invocazioni quali: "Pietosissimo Signore, degnatevi perdonarci tutti i peccati con cui abbiamo ardito di provocare la vostra collera, e in vista del dispiacere che ne proviamo, e della nostra fermissima risoluzione di non più offendervi per l'avvenire, liberate le nostre campagne da tutti i nocivi animali che le infestano e le disertano, onde, restituite esse alla loro fecondità, e abbondantemente provvedano a tutti i nostri bisogni e graziosamente ci invitino a celebrare con nuovi cantici la vostra infinita beneficenza".

Fede, folclore, superstizione? Non lo so, ma certo è che Dio sa leggere anche oltre le righe e che spesso le difficoltà trovavano soluzione. Mi raccontano di un prete di quel tempo (non era però don Rizzi) che confinò sui rami più alti di un albero decine e decine di sorci che facevano man bassa di pulcini. Affamati si cibavano di foglie senza riuscire a scendere, trattenuti lassù da una forza sovranaturale. Realtà, fantasia o leggenda metropolitana?

Mi affascina questa figura di prete di campagna. Con le sue scarpe scalagnate, le grosse mani callose, la tonaca sempre più lisa percorreva, a piedi o in bicicletta, via Lunghe per celebrare la Messa delle dodici e trenta, per visitare i bisognosi, per accompagnare i morti nell'ultimo viaggio.

"Viveva nella più assoluta povertà - mi racconta il signor Angelo Fiorini che allora era un giovanotto - mangiando quel che capitava o che la provvidenza forniva, dormendo su un tavolaccio in



Associazione Pensionati di Chiari

una misera stanza". E prosegue il signor Angelo: "Mia mamma era solita preparare una scodella di minestra in più..."

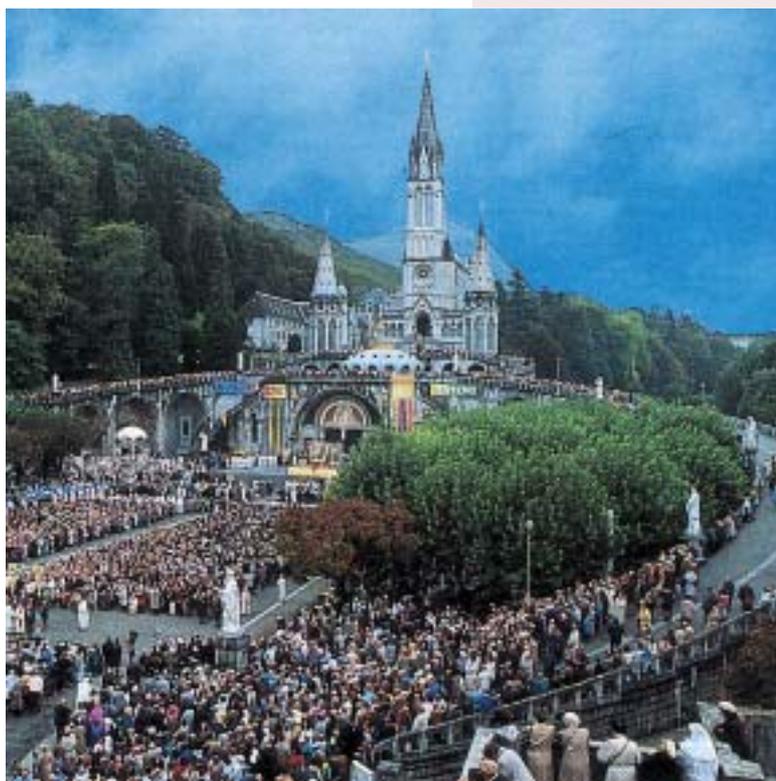
Don Pietro amava la campagna e la natura con i loro ritmi. Per campare allevava qualche animale, anche dei porci, che vendeva utilizzando il ricavato per sé e per coloro che ne avevano necessità.

"Ma la testa - è ancora il signor Fiorini a parlare - era eccezionale!"

Appena possibile leggeva, studiava. Nelle fredde sere invernali, con la testa coperta dal mantello, passava ore ed ore a pregare e studiare alla luce di una lanterna. E fu appunto una lanterna caduta accidentalmente sulla paglia a procurare un piccolo incendio che ne decretò la fine. Una morte annunciata con poche righe: "Il giorno 2 aprile 1941 all'ospedale Mellini, dove era stato ricoverato da pochi giorni, rendeva la sua anima a Dio il Sac. Don Pietro Rizzi che dal 1902 esercitava il ministero in parrocchia lasciando un grato ricordo per la puntualità, zelo e sacrificio nel compiere i suoi uffici con ammirabile perseveranza, nonostante la sua età avanzata".

Non fu un povero prete, don Pietro Rizzi, ma un prete povero, che in tutta umiltà onorò la nostra cittadina con il suo apostolato.

Elia Facchetti



Il mese di ottobre è tradizionalmente dedicato alla Madonna del Rosario e molti di noi hanno partecipato alla processione di domenica 6 ottobre. A questa devozione si è aggiunto poi il pellegrinaggio a Lourdes.

Ottobre è anche un mese adatto a ritrovarsi tra amici, magari per una gustosa cenetta, o semplicemente per una castagnata: castagne e funghi la fanno da padroni anche nella nostra sede, dove i soci non mancano di portare quotidianamente le "prove" della loro abilità di raccoglitori. Come non ricordare insieme i giorni in cui eravamo bambini?

Il 16 ottobre si è tenuto come di consueto il pranzo sociale a Montichiari: ne parleremo prossimamente. Anticipiamo soltanto che il numero delle adesioni si è mantenuto al livello dello scorso anno.

Finalmente, su richiesta dei soci (e non solo di Chiari!) è ripresa il 19 ottobre la consuetudine del ballo del sabato sera, a partire dalle 20.30: invitiamo tutti i soci in regola con l'iscrizione a passare con noi queste ore di serenità.

Ancora una volta, purtroppo, è stata rinviata a causa di uno sciopero l'esecuzione dell'opera *La traviata*: e noi avevamo il tutto esaurito! In compenso siamo riusciti a prenotare per il 7 novembre l'opera *Il Rigoletto*, sempre al teatro Arcimboldi di Milano. Biglietto e prezzo restano quindi invariati. Ci sono poi buone prospettive per il soggiorno in Tunisia, perché le iscrizioni sono in aumento.

Nel mese di ottobre abbiamo prestato la nostra opera presso la Pinacoteca Morcelli-Repossi in occasione della mostra di Max Klinger, che ha riscosso grande successo. Dal 26 ottobre al 10 novembre sarà invece aperta al salone marchettiano la mostra di opere dello scultore e scenografo Franco Cheli, un'altra occasione per impiegare il nostro tempo in un servizio utile alla comunità.

Anche quest'anno, in collaborazione col Milan Club, abbiamo predisposto la sottoscrizione benefica, il cui ricavato sarà devoluto in beneficenza come è ormai tradizione.

In prossimità della Commemorazione dei nostri defunti, sempre presenti nei nostri pensieri, il 24 ottobre abbiamo celebrato la Santa Messa di suffragio nella chiesetta di San Luigi.

... e un grazie di cuore all'Angelo per l'ospitalità!

*Per la Direzione
Pietro Ranghetti*

La redazione de "L'Angelo" ringrazia di cuore l'Associazione Pensionati di Chiari per il generoso abbonamento 2003 (Euro 250).

Un momento un po' difficile

Aspettando Enzo Biagi
Mi congedavo nel numero di settembre con l'illusoria convinzione che qualcuno dei lettori mi inviasse in qualsiasi modo qualche suggerimento, osservazione, critica... Niente di tutto ciò da due mesi a questa parte e dunque proverò a ripartire da dove mi sono fermato, cioè dall'attesa del ritorno in televisione di Enzo Biagi, che dovrebbe essere il conduttore di una serie di inchieste (venti o trenta puntate) non so ancora in che fascia oraria e su che canale. Speriamo bene. In attesa... sono andato a guardarmi qualche puntata di *Max & Tux, quel duo Lopez - Solenghi* che nelle intenzioni di Fabrizio Del Noce, direttore di *Raiuno*, oltre a far dimenticare i dieci minuti con il nostro Biagi avrebbe dovuto far concorrenza nientemeno che a *Striscia la notizia*. Povero illuso! Dov'è finita la creatività del trio Lopez-Solenghi-Marchesini che (sembrano ormai secoli fa) faceva la parodia de *I promessi sposi*? O anche soltanto la *verve* dei due showman negli ormai famosi spot televisivi del caffè gustato nella beatitudine dei cieli o del telefono di fronte al plotone d'esecuzione? Non basta mettere due bravi attori sul set per ottenere un buon risultato. Occorre uscire dalla banalità e dal qualunquismo, rivolgersi all'intelligenza dello spettatore... e questo per ora Max & Tux, con i copioni che vengono loro passati, proprio non lo possono fare.

Il riscatto delle casalinghe

Che dire del programma di Giletti *Casa Raiuno* in onda dal lunedì al venerdì alle 14.10? Qui, vista la fascia oraria del primo pomeriggio, mi piacerebbe davvero sentire il parere di qualche casalinga di fronte all'esibizione

delle fortunate prescelte che, ospitate per una settimana in un lussuoso albergo romano, possono permettersi di partecipare agli eventi mondani e culturali della città (prime teatrali, *vernissages*, incontri con personalità dello spettacolo) accompagnate dall'intrigante Gigi Marzullo. Rispetto a tanti altri programmi che vanno per la maggiore, non c'è l'assillo della gara per vincere qualcosa e la telecamera non spia, ma accompagna l'inconsueta esperienza delle prescelte e quella altrettanto inconsueta dei loro mariti per una volta lasciati a sé stessi tra i mille quotidiani problemi della loro famiglia, per qualche giorno decisamente amputata!

Sempre le mamme potrebbero dare parere anche sul bel cartone animato *Hamtaro* che *Italia1* manda in onda dal lunedì al venerdì alle 17.00. *Hamtaro* è un criceto coccolato dall'alba al tramonto dalla sua padroncina Laura e, curioso come un umano, capace di aprirsi la gabbietta per proprio conto va a scoprire le meraviglie del vasto mondo all'insegna dell'ottimismo più candido. Peccato che a rovinare il dolce incanto nel quale, grazie anche alla delicatissima colonna sonora, vengono assorbiti i più piccini, dopo dieci minuti una mitragliata assordante di spot televisivi a raffica interrompe il cartone: ci si rivolge ad un'altra fascia d'età, quella giovanile, e si costruiscono brevi fiction tutte imperniate sui prodotti della "vera spesa per la scuola", che tale non è, perché propone, come acquisti di cui non si può e non si deve fare a meno, non certo i libri e gli strumenti di apprendimento, ma le griffe e le serigrafie dei

personaggi dello spettacolo, che devono impreziosire lo zainetto, tanto più caro quanto più noto il personaggio.

Non c'è soltanto la TV

A riconciliarci con la Televisione ci ha pensato Raoul Bova col suo *Francesco*, una miniserie in due puntate andata in onda su *Canale5* il 6 e il 7 ottobre, in cui il bravo attore ha saputo dare un volto non banale al santo che ha scandalizzato i benpensanti del suo tempo, a cominciare da suo padre, Pietro Bernardone, commerciante in panni e stimato imprenditore. "Interpretare San Francesco è stato come compiere un viaggio dentro la mia anima. È stato doloroso e faticoso... erano almeno 15 anni che non mi facevo più domande", così Raoul Bova in una delle tante interviste rilasciate sul Francesco televisivo.

Non altrettanto soddisfatta delle prospettive che offre la TV, come luogo di lavoro, Marina Massironi che, in occasione del suo debutto in teatro per l'interpretazione di "Bulli & Pupe" ha dichiarato: "Farei volentieri della televisione se mi offrirono qualcosa di intelligente e di stimolante. Ma mi sembra un momento un po' difficile."

Chi addirittura si spinge a lanciare una sfida alla Tv di prima serata è un gruppo niente male: Elio e le Storie Tese, Albertino, Fabio Volo, il Trio Medusa e Victoria Cabello sono i protagonisti in prima serata, dalle 21.00 alle 23.00 di *Radio DeeJay*. Linus, che capeggia il gruppo e che ne è anche il direttore artistico, è convinto che "visti anche i recenti successi d'ascolto della radio in Italia e in Europa e le risorse artistiche che *Radio DeeJay* possiede, i tempi sono maturi per investire in una fascia oraria considerata prettamente televisiva".

Perché non provarci?

Luciano Cinquini



Alternativa tv

Video dalla B&R

Biblioteca don Luigi Rivetti

La strada verso casa

Regia di Zhang Yimou

Autore di capolavori come *Lanterne rosse*, *La storia di Qiu Yu*, *Non uno di meno*, Zhang Yimou propone una storia in apparenza facile e lineare, in realtà profonda nei dettagli e nelle sfumature. Luo Yusheng è un uomo d'affari cinese che, dopo molti anni, torna al suo villaggio natale per i funerali del padre, il maestro del paese. Mentre sua madre insiste per rispettare le antiche usanze nonostante i tempi siano cambiati, Yusheng ripensa ai racconti che ha sentito da ragazzo sul fidanzamento dei suoi genitori. E prima di tornare in città onora anche l'ultimo desiderio del padre e per un giorno insegna, simbolicamente, nella scuola del villaggio. La ritualità del funerale, la strada da percorrere con la bara intesa come desiderio di eternità, di prosecuzione delle tradizioni, la riconoscenza degli ex alunni sono momenti che scandiscono un bisogno di memoria e di valori che comunque non possono essere persi. Il tema è il confronto tra la Cina di ieri e la Cina di oggi, e il giudizio appare evidente già nella scelta di usare colori caldi per il passa-



to, un freddo bianco e nero per il presente. L'elegiaca rievocazione di un amore perfetto diventa così un discorso sulla necessità di ritrovare radici, tradizione, comunità.

Ricomincia da oggi

Regia di Bertrand Tavernier

Daniel, quarant'anni, è insegnante e direttore di un asilo a Hernaing, cittadina francese di settemila abitanti con alto tasso di disoccupazione. Sensibile e appassionato al suo lavoro, Daniel tocca con mano ogni giorno le gravi difficoltà delle famiglie e vorrebbe fare qualcosa per ridare speranza ad una zona di minatori un tempo ricca e tranquilla. Deciderà di prendersi cura di due bambine abbandonate dalla madre alcolizzata e il suo gesto diventerà un caso nazionale. Crisi sociale in Francia alla fine degli anni Novanta: un quadro contraddittorio e difficile, pieno di incognite, forse arrivato così bruscamente da trovare molti impreparati e inerti. Tavernier getta lo sguardo su un microcosmo nel quale fa convergere tutte le brucianti problematiche della situazione economica francese: la crisi dell'occupazione innanzitutto, con le conseguenze sullo stato delle famiglie, dei rapporti coniugali, della crescita dei figli.

La tigre e il drago

Regia di Ang Lee

Il titolo fa riferimento ad un antico proverbio cinese, usato per definire situazioni e luoghi in cui dimorano eroi e leggende nascoste e dove nulla è quello che sembra essere. Così nel periodo scelto per l'azione filmica (Cina, inizio '800, ultimi anni della dinastia Ching) la nostalgia dei tempi andati determinava il crescente successo di un genere popolare, che narrava le imprese valorose degli eroi delle arti marziali ed esaltava l'apparente semplicità di un'epoca ormai passata. Il regista Ang Lee, nato a Taiwan nel 1954, dice: "Ho tentato di mantenere in armonia la drammaturgia dei personaggi e le arti marziali. Anche l'aspetto



drammaturgico è strutturato come una coreografia, in cui la lotta non consiste mai solamente nei calci e nei pugni, ma rappresenta anche il modo in cui i personaggi esprimono la loro condizione e i propri sentimenti". Informazioni minime, necessarie per entrare con qualche strumento in più nella storia e lasciarsi andare alle suggestioni che propone. Si tratta infatti di un poema, elaborato nello stile della ballata, dove al realismo degli ambienti, degli oggetti, dei riferimenti storici si contrappongono scontri risolti al ritmo di danza, duelli in cui i contendenti si librano in cielo e volano da un albero all'altro, parole e pensieri che si liberano nell'immaginazione. Scegliendo un taglio narrativo che fonde l'epica e il fantastico, la storia e la letteratura, Ang Lee compone un prodotto di bella efficacia, soddisfacendo allo stesso tempo la voglia di recupero delle proprie origini e il gusto occidentale per gli scontri acrobatici, qua e là molto simile alle strisce di un fumetto.

Kadosh

Regia di Amos Gitai

Kadosh significa 'sacro', titolo evidentemente e chiaramente polemico. Nel film, presentato al festival di Cannes del 1999, Gitai mostra una situazione nella quale il sacro perde l'anima e diventa superstizione e fanatismo, per denunciare la condizione della donna ridotta ad un ruolo subalterno privo di

diritti e di riconoscimenti, e insieme il pericolo dell'integralismo religioso per la vita individuale e collettiva. Una giovane donna, Malka, è costretta dalle convenzioni a sposare un uomo che non ama, mentre la sorella Rivka che ama, ed è riamata, suo marito, su istigazione del rabbino viene ripudiata perché ritenuta, ingiustamente, sterile. *Kadosh* racconta una storia dei giorni nostri, ambientata a Mea Shearim, il quartiere di Gerusalemme dove vivono ebrei ultraortodossi. Meir, il marito, comincia al mattino con il rigido rituale della vestizione e dei ringraziamenti; così il resto della giornata è scandito da canti, preghiere, letture dei testi sacri. E dall'ossessivo rispetto delle "leggi" la vita dei protagonisti viene drammaticamente condizionata. Il regista ha saputo creare una narrazione scarna e compatta, che evidenzia la tragedia con dialoghi secchi e inquadrature incollate sui volti dei protagonisti, in una regia senza concessioni al sentimentalismo, ma che, allo stesso tempo, mette da parte il registro del documentario, per partecipare alla storia dei personaggi. Splendida la recitazione dei diversi attori, che riescono ad evitare il rischio di un facile patetismo.

a cura di *Enrica Gobbi*

Le videocassette possono essere prese in prestito gratuitamente presso la Biblioteca don Luigi Rivetti in via Garibaldi 3.

C. A. V.
Centro Aiuto alla Vita
Chiari

Segreteria telefonica
Contatto diurno

Telefono 030.700.16.00



Il gruppo Acli davanti all'Altare della Patria

Acli

Gita a Roma

Dopo la positiva esperienza di Assisi del marzo scorso, il Circolo Acli ha promosso una gita sociale a Roma a cui hanno partecipato oltre 50 persone. Le quattro giornate trascorse insieme sono state molto intense. Per ognuno si è trattato di un arricchimento di conoscenze artistiche e storiche, oltre che di confronto con una civiltà cristiana bimillenaria di cui siamo orgogliosi.

In due intere giornate, la guida, dotata di comunicativa e di sensibilità, ci ha portati a "scoprire" la Basilica di S. Paolo, le Catacombe di S. Callisto, le Fosse ardeatine, e poi il Colosseo, i Fori imperiali, l'Altare della patria con la tomba del Milite ignoto, Trinità dei monti, Montecitorio, Palazzo Madama, la Fontana di Trevi, Piazza del Popolo, la Basilica di S. Giovanni, Piazza di Spagna, Piazza Navona, il Pantheon e diversi altri monumenti del centro di Roma.

L'ingresso ai giardini Vaticani, dove c'è anche una grotta della Madonna di Lourdes, e poi la visita illustrativa della Basilica di S. Pietro, con la tomba del Beato Giovanni XXIII, di Paolo VI, nonché il colonnato del Bernini e la Pietà di Michelangelo hanno contribuito a rafforzare la nostra volontà di ricerca del senso religioso della vita. Con la partecipazione alla Santa Messa nella chiesa di S. Lorenzo al Verano, domenica 22 settembre, terminava il nostro soggiorno romano, che ci ha lasciato il ricordo di una magnifica esperienza.

Giuseppe Delfrate

Riflessioni d'autunno

L'importante è seminare
Semina, semina: l'importante è seminare
- poco, molto, tutto.
Il grano della speranza.
Semina il tuo sorriso perché splenda intorno a te.
Semina le tue energie per affrontare le battaglie della vita.
Semina il tuo coraggio
per risollevarlo quello degli altri.

Semina il tuo entusiasmo,
la tua fede, il tuo amore.
Semina le piccole cose,
i nonnulla, semina ed abbi fiducia,
ogni cicco arricchirà un piccolo angolo della terra.
Se ci pensi un anno prima semini il riso.
Se ci pensi tanti anni prima, pianti alberi.
Se ci pensi cent'anni prima, educi un popolo.



Scuola dell'infanzia Pedersoli
Accoglienza ed integrazione degli
alunni stranieri.

Incontriamo mamma e papà

È questo il titolo del progetto di accoglienza dei bambini di tre anni, che continua durante l'anno alla Scuola dell'infanzia Pedersoli. Tale progetto all'inizio delle attività didattiche ha avuto un'apertura maggiore relativa all'accoglienza degli alunni stranieri. È retorico dire che ormai dobbiamo abituarci ad una società multirazziale, ma non è così scontata l'integrazione di queste persone (genitori ed alunni); per questo tutte le insegnanti delle scuole statali dell'infanzia di Chiari, unite ai servizi A.S.L. del territorio quali tutela minori e assistenti sociali, hanno organizzato un incontro con i genitori dei bambini stranieri e attraverso mediatrici culturali di lingua albanese, ghanese ed araba, hanno spiegato le finalità, l'organizzazione e le modalità d'inserimento della Scuola dell'infanzia italiana.

Al termine c'è stato uno scambio d'ansie, attese, opinioni e abitudini tra genitori ed insegnanti, tutto attraverso una traduzione simultanea. Erano presenti all'incontro anche i genitori dei bambini già inseriti nel precedente anno scolastico. È la prima volta che viene attuato un progetto d'integrazione significativo e concreto.

Speriamo che tali esperienze possano avere un seguito e sensibilizzare più persone, non solo nella scuola dell'infanzia.

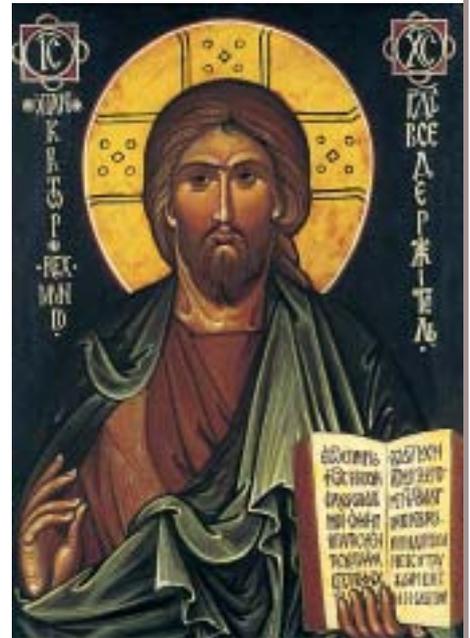
Chiara



Apostolato della preghiera

“Per i vedovi e le vedove che soffrono spesso la solitudine, affinché trovino conforto e sostegno nella comunità cristiana”.

L'esperienza della vedovanza è nota un po' a tutti, anche se non vissuta direttamente. È sufficiente essere vicini a queste persone per comprendere la loro sofferenza. Frequentemente poi avviene che al “patire” per la mancanza fisica della persona con la quale sono stati condivisi tutti i momenti più o meno buoni del convivere, si aggiunge, specie per gli anziani, anche qualche malessere fisico, per cui la sofferenza si accentua. Il dovere primario di essere loro di conforto e sostegno è naturalmente dei familiari e dei parenti prossimi, ma anche di tutti i cristiani perché essendo tutti figli di Dio siamo anche tutti fratelli e sorelle. Il momento di sofferenza, sia per la dipartita di persone care che per solitudine o per altre motivazioni, potrebbe creare l'occasione di incontrare altre persone che, contemporaneamente, vivono una realtà più favorevole. Tali incontri porterebbero conforto a chi soffre ed anche potrebbero creare scambi di esperienze utili reciprocamente per la diversità di persone di età e condizioni varie. È da ritenere comunque che il conforto più efficace per tutti può venire dalla preghiera, perché crea un avvicinamento spirituale con i nostri cari defunti e, da cristiani credenti quali siamo, può anche farci ricordare che è destino di tutti arrivare dove già si trovano loro; sono molte infatti le persone che dicono di sentire la vicinanza spirituale dei propri cari. Come allora non pensare a un ritrovarsi per stare insieme sempre in maniera anche più felice glorificando il Signore? Nel mese di novembre ricorre la celebrazione dei defunti ed ognuno ricorda i propri cari con visite al cimitero, partecipando alle celebrazioni specifiche della Chiesa e soprattutto con le proprie preghiere personali. Aggiungiamo anche una preghiera di ringraziamento al Signore per averci donato la fede per la quale abbiamo la confortante fiducia di essere sempre protetti da Lui in questa vita terrena e la speranza di raggiungere poi quella futura in amorosa riunione eterna.



In parrocchia

Primo giovedì del mese, 5 dicembre: celebrazione per i sacerdoti, religiosi/e, missionari/e e loro vocazioni. Esposizione del Santissimo Sacramento nella cripta di Sant'Agape dalle 15.00 alle ore 16.00; seguirà la Santa Messa.

Primo venerdì del mese, 6 dicembre: celebrazione dedicata al Sacro Cuore di Gesù, nella cripta di Sant'Agape. Esposizione del Santissimo Sacramento dopo la Santa Messa delle ore 9.00 fino alle ore 11.30 e dalle ore 15.00 alle ore 16.00; seguirà la Santa Messa.

Dina Galetti

Sapore dell'educazione è ... saper ricominciare

Un giorno una mamma insieme al marito mi ferma nel cortile dell'oratorio e così incomincia a parlare... Il discorso cade, come spesso avviene, sui figli: la scuola è incominciata da poco, tante attività occupano il loro tempo... Mi confida anche qualche preoccupazione circa i suoi ragazzi che crescono in età, ma soprattutto nel bisogno di attenzione, di esser seguiti, ascoltati e capiti. Non nasconde la fatica di dialogare con loro e di cercare di trasmettere i valori, con i quali anche lei è cresciuta. Mi ha colpito una sua espressione: "Essere genitori vuol dire aver la pazienza di ricominciare sempre con i propri figli e magari ripetere ancora le stesse cose con la speranza che ci ascoltino..."

La pazienza di chi sa ricominciare è una virtù grande, che tanti genitori ci insegnano. A volte non si sa dove vadano a finire le proposte, gli inviti, le tante discussioni, i richiami o le lunghe chiacchierate che noi facciamo. Sembrano tante gocce d'acqua, che cadono e si disperdono nel terreno... Eppure educare vuol dire tutto questo e molto di più: è una passione, un amore che ti muove dentro e che ti spinge a metterti in cammino accanto ai bambini, ai ragazzi, agli adolescenti, ai giovani, cercando di provarli e di stimolare la loro libertà, la loro responsabilità, con decisione e con forza, ma sempre con grande rispetto.

Forza e rispetto... o, per dirla con le parole di un grande santo educatore dei giovani, "amorevolezza", sono alcuni ingredienti, che fanno "il sapore dell'educare". Così anche la Comunità educativa del Centro Giovanile 2000 insieme a tutta la Comunità parrocchiale si sente impegnata nell'educazione dei nostri ragazzi.

Attraverso la catechesi, le proposte di spiritualità, i percorsi dei gruppi adolescenti, i cammini associativi (AC, Agesci), le attività sportive, il servizio al *Dreambar*, attraverso il canto, la musica e l'attività teatrale... stando con i ragazzi nei pomeriggi della settimana durante il "Fuori Orario", piuttosto che mantenendo puliti i cortili e gli ambienti... tutti siamo coinvolti nell'educare i giovani e nel camminare insieme con loro. Anzi, se qualcuno volesse dedicare un po' del suo tempo a rendere l'oratorio un ambiente sempre più accogliente, perché fatto di persone disponibili a mettersi in gioco insieme con gli altri, non abbia timore di farsi avanti: c'è spazio davvero per tutti!

E se anche non siamo impegnati in attività specifiche con i ragazzi, ricordiamoci che loro ci guardano, qualunque cosa facciamo, anche se non li conosciamo; loro ci guardano, forse incuriositi oppure disinteressati...

Restiamo pronti a lasciarci provocare da loro nel nostro modo di fare e di vivere.

Buon cammino e buon servizio a tutti!

don Andrea Gazzoli



Venite e vedrete...

Anche quest'anno sono iniziati gli incontri di preghiera per i giovani nelle varie zone della diocesi.

Per i giovani di Chiari la proposta verrà fatta a Rudiano ogni secondo martedì del mese alle 20.30.

Gli incontri sono fissati nei seguenti giorni:

12 novembre
10 dicembre
14 gennaio
11 febbraio
11 marzo
12 aprile - Veglia delle Palme
6 maggio
6 giugno - a Brescia
con il Vescovo

Insieme a questi, vi ricordiamo fin d'ora gli appuntamenti consueti di spiritualità per tutti i giovani della nostra comunità:

Domenica 22 dicembre

Ritiro spirituale
in preparazione al Natale

Domenica 9 marzo

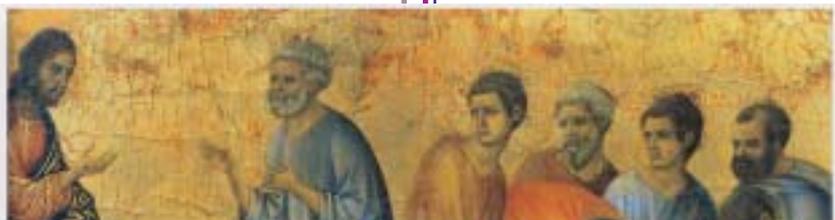
Giornata di riflessione e preghiera per introdurci al tempo della Quaresima

11-12-13 aprile

Esercizi spirituali in preparazione alla Pasqua

Se sei interessato e vuoi altre informazioni, puoi rivolgerti a

Don Piero 030 70073208
Don Andrea G. 030 70073207
Suore Dorotee 030 70073214



itinerario
di spiritualità
per giovani

Maestro dove abiti?
**venite
e vedrete**



Sulla soglia

Da qualche tempo al Centro Giovanile ci si sta interrogando sul tema dell'informalità: cosa significa informalità in un ambiente come l'oratorio? Chi sono gli operatori dell'informalità? Cosa si intende per soglia? Ma dove si trova la soglia? Fuori o dentro l'oratorio? E ancora: esiste più di una soglia? Si può educare sulla soglia? Si può parlare di Gesù Cristo sulla soglia?

Sono domande a cui certo non è facile rispondere... e ciascuno ha visioni e soluzioni differenti. Certo è che al Centro Giovanile vedere i ragazzi nell'informalità e osservare il fenomeno della "soglia" non è poi così difficile. Basta passare un pomeriggio in oratorio per capire di cosa si sta parlando: gruppetti differenti occupano punti diversi della piazzetta, più o meno vicini al bar o al parcheggio o addirittura c'è chi ha invece scelto di posizionarsi fuori dal cancello.

E qui ritorna una domanda "tormentone" di questo periodo: chi si deve occupare di questi ragazzi? Come possono sentire che non sono oggetto di attenzione solo di un paio di educatori, ma di una comunità educativa a cui stanno a cuore? Teniamo presente che alcuni di questi ragazzi non vivono solo esperienze di soglia, ma appartengono ad una pluralità di esperienze, magari la sera frequentano il gruppo adolescenti, oppure giocano a calcio o altro ancora... E allora come progettare qualcosa per questi "gruppi soglia", un qualcosa che faccia leva

sui loro interessi, sulle loro attitudini? Come dare strumenti a quegli educatori, più o meno giovani che vorrebbero "buttarsi" in una esperienza educativa di questo tipo ma senza rischiare di fare un tonfo che gli lasci i lividi? Come provare a leggere alcune provocazioni che ci vengono lanciate, come leggere con loro i problemi e le domande di cui sono portatori, dalla sessualità all'uso e all'abuso di sostanze, all'amore, al senso della vita, alla ricerca di una spiritualità che forse nella messa della domenica non trova ancora una risposta esauriente? E ancora: questo tema deve essere delegato ad alcuni o andrebbe ripensato il servizio ordinario tenendo conto che esiste la componente dell'informalità?

Certo mi rendo conto che le domande sono più delle certezze, ma credo che metterci attorno a un tavolo ci possa aiutare a progettare qualcosa di nuovo per il nostro Centro Giovanile, che è all'avanguardia nelle strutture e che sta camminando nella logica dell'innovazione anche nei progetti, nella direzione dei giovani. Sono solo domande, è vero, ma... lasciamoci interrogare!

Paola Soldi



GREASE
IL MUSICAL

GREASE
IL MUSICAL

Ciao!

Ti piacerebbe ballare, cantare e recitare per dare vita ad uno dei musical più brillanti?

Se hai dai 15 anni in su e hai tanta voglia di divertirti...
fai già parte del CAST!

**Ci vediamo al
Centro Giovanile
2000!**

**Se vuoi altre
informazioni rivolgiti
a Paola Soldi
(030 70073205)**



Ricominciato alla grande

Fuori Orario

Ogni pomeriggio ai bambini delle elementari, ai ragazzi delle medie e agli adolescenti è offerta la possibilità di trascorrere parte del loro tempo libero in ambienti creati appositamente per loro. Noi educatori li aspettiamo nel pomeriggio per stare insieme, partecipare ai laboratori, giocare ai giochi più divertenti e scatenati, inventare cose strane. Qui possono trovare lo spazio e il tempo per creare relazioni nuove con i loro coetanei, per dar libero sfogo alla loro creatività, avendo accanto delle figure educative che camminano con loro. Tutto questo è reso più "dolce" dalla presenza di molte mamme che ci preparano squisite merende e inventano laboratori interessanti e divertenti.

Laboratori

Per elementari

lunedì: danza e roller
Martedì: cucina
Mercoledì: pallavolo
Giovedì: teatro
Venerdì: manualità e basket

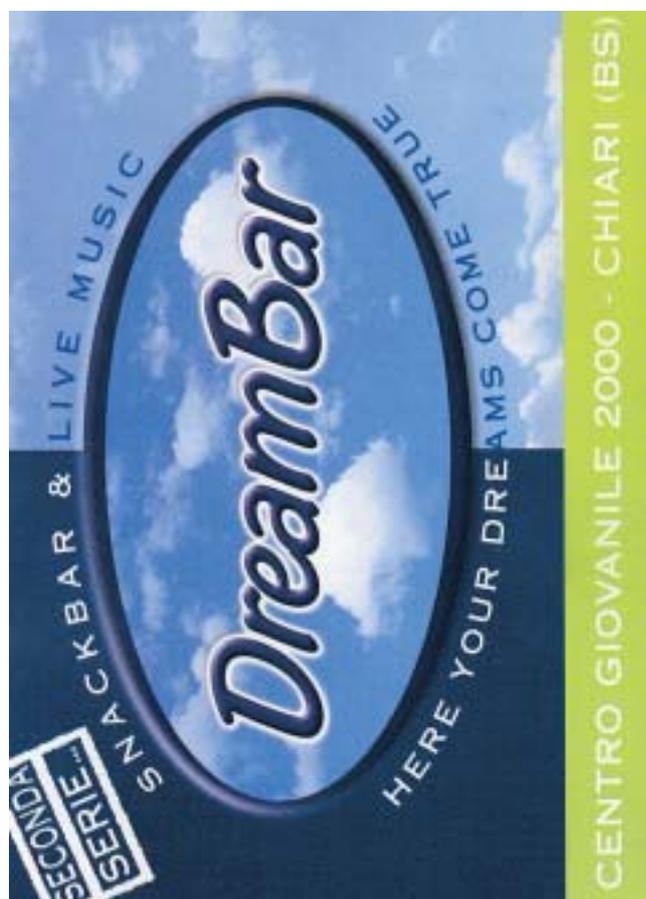
Per medie

Lunedì: clowneria
Martedì: cosecosì
Mercoledì: chitarra
Giovedì: cucina
Venerdì: ballo

Ti aspettiamo, ti divertirai un mondo!!!!

Ciao, gli educatori

Per informazioni rivolgersi
alla Segreteria del Centro Giovanile 2000



Agatha Navalaniec
Volontaria europea
presso il Centro Giovanile



Buon Giorno Chiari!

Mi chiamo Agata e vivo in paese molto bello in Polonia. Lì noi abbiamo montagne molto alte - Tatry e Sudety -, come in Italia, anche il mare - Baltyk -.

Lì ci sono molte vecchie città Krakow, Gdansk, Warszawa, con case belle, chiese e castelli. Anch'io studio in Wroclaw, dove ci sono molti studenti e puoi incontrare gente da tutto mondo.

Io sono venuta in Italia per lavorare come volontaria, per aiutare la gente e anche per studiare la lingua italiana e per visitare il vostro paese. Io studio architettura e credo che essere qui mi permetta di vedere posti molto interessanti e in futuro ciò mi potrà servire. Per il prossimo anno io voglio lavorare al Centro Giovanile 2000 perché io penso che in questo posto dove c'è gente molto diversa, dai bambini agli anziani io posso incontrare persone molto interessanti e studiare molto. Io credo che essere qui mi permetterà di imparare anche qualcosa d'altro...

Io penso che questo anno sarà buono per voi e per me. Sicuramente ci incontreremo...

Ciao Agata



Mo.I.Ca. informa

Le nostre elezioni interne di fine settembre hanno riconfermato la sottoscritta quale responsabile del Gruppo di Chiari (vice-responsabile Silvia Rocco). Lavoreremo insieme al meglio delle nostre capacità.

Nel mese di ottobre abbiamo avuto diverse riunioni organizzative per preparare sia il programma di attività del nuovo anno sociale, sia gli incontri dei prossimi mesi.

Quando questo notiziario è stato redatto, non era ancora avvenuta l'inaugurazione, prevista per il 27 ottobre. Dovremo per questo darvene cronaca nel bollettino di dicembre. Lo stesso dicasi per la gita a Mantova, organizzata per mercoledì 23 ottobre con lo scopo di visitare le mostre d'arte a Palazzo Tè e Palazzo Ducale.

Come abbiamo già comunicato, il nuovo tema di lavoro, uscito dall'assemblea generale del maggio scorso, è **La prevenzione come stile di vita**. Si pensa subito alla prevenzione in fatto di salute e quindi con la necessità di chiamare in causa gli specialisti perché ci consiglino al meglio. In realtà ci sono altri campi importantissimi, dove la prevenzione sarebbe indispensabile. Uno di questi è l'educazione dei nostri ragazzi, che andrebbero seguiti seriamente, con amore e attenzione veri, da parte delle rispettive famiglie. Si tratta di prevenire le situazioni di deviazione e disagio mentale che si ripercuoteranno poi sull'età adulta. Pensiamo fra l'altro alla superficialità nei sentimenti per mancanza di valori, al non rispetto per gli altri, alla breve durata di tante unioni, e così via. Per questo abbiamo programmato degli incontri anche su questi argomenti.

Il corso di ginnastica dolce nella Palestra della scuola "Turla" è regolarmente avviato con la partecipazione di nuove amiche.
Ciao a tutte!

Ida Ambrosiani

Mondo femminile

Fuga dal degrado

Discutendosi di disagio familiare per il comportamento di uno dei componenti, ho ripensato al racconto della signorina Clelia, una vicina di casa. Ogni tanto incontravo in ascensore, di solito la sera, una signora giovane accompagnata da un bambino di circa sette anni. Avevano entrambi un'espressione chiusa, quasi ansiosa. Suonavano alla porta della signorina Clelia e si sentivano subito saluti affettuosi e l'invito ad entrare. La presenza del bambino attenuava certamente il tono delle parole. Seppi in seguito che quella signora aveva un bravo marito, lavoratore, il quale però ogni tanto si fermava con gli amici al bar e, un bicchiere dopo l'altro, si dimenticava del tempo, della cena, della famiglia. Purtroppo poi, quando finalmente arrivava a casa, era un vero disastro: Sfasciava gli oggetti, dava spintoni alla moglie e malmenava il figlioletto terrorizzato. Passata la sfuriata, l'uomo non ricordava niente e ritornava tranquillo. Per proteggere il bambino, la madre aveva pregato la proprietaria del bar di avvertirla ogni qualvolta c'era quel pericolo. Così lei prendeva una borsa con poche cose e si rifugiava da quell'amica provvidenziale che la ospitava per la notte. Quel bambino viveva una situazione di disagio che gli avrebbe causato ansietà e insicurezza e probabilmente con ripercussioni negative sulla sua vita di adulto.

Ida Ambrosiani



da San Bernardino

Anno scolastico 2002-2003

Conclusa la programmazione e la relativa presentazione agli allievi ed alle famiglie, è in piena attività scolastica l'Istituto San Bernardino. Non piccole novità accompagnano l'inizio del nuovo anno. L'impegno dell'architetto Rossetti, l'intraprendenza della Maestranza della ditta Tonelli e la collaborazione di altre ditte hanno realizzato il nuovo edificio, dove trovano adeguata sistemazione l'oratorio/centro giovanile, il liceo scientifico (biennio e triennio) con i relativi laboratori. È stata veramente una corsa contro il tempo, vinta largamente dai nostri tecnici. La soddisfazione diventa ancora più significativa visitando i diversi ambienti e ammirando le strutture e le rifiniture. Gradualmente si completerà il trasferimento delle attrezzature dal vecchio fabbricato e si realizzeranno le diverse integrazioni.

L'impressione colta fra gli allievi, le famiglie e gli amici è di grande apprezzamento. Dobbiamo essere grati all'Ispezzoria Salesiana, che ha permesso questo intervento, ed a tanti Amici, che nel nome di Don Bosco continuano a sostenerci. Il nuovo edificio dà modo di dare una sistemazione adeguata anche alla scuola elementare, in quanto si avvicina al liceo nei locali rimessi anch'essi a nuovo.

Le novità del 2002-2003 a San Bernardino non si limitano alle strutture ed attrezzature. Sono rappresentate da un corpo docente che si sta sempre più consolidando, dalle attività educative e didattiche programmate e dalla presenza della scuola elementare, che prosegue nel suo completamento. Con essa abbiamo toccato la soglia dei 500 allievi: un plesso scolastico che permette una vita autonoma consistente delle singole scuole (elementari, medie inferiori e superiori), attività co-

muni significative e soprattutto una risposta coraggiosa alle richieste delle famiglie del territorio. Pur seguendo le discussioni e le sperimentazioni riguardo alla riforma della scuola, ed alla effettiva parità tra scuola gestita dallo Stato e quella gestita da privati, abbiamo preferenziato all'operare, lo sperimentare, la verifica nella sistemazione concreta dei ragazzi di oggi, in collaborazione con le famiglie. È un cammino difficoltoso e rischioso.

Ci confortano su questa strada i risultati conseguiti anche nell'anno scolastico 2001-2002. Tutti gli allievi di terza media hanno conseguito la licenza, con un buon gruppo a pieni voti. Il Presidente esterno non ha risparmiato approvazione ai docenti, anche di fronte a situazioni problematiche. Così anche sono stati dichiarati tutti maturi i 29 giovani che hanno affrontato gli esami di stato. Tre hanno ottenuto il massimo punteggio: Stefania Danesi, Chiara Taveri e Fulvio Zanchetti. Ci è di conforto il sostegno delle famiglie, sia

a livello personale che attraverso gli organi di partecipazione.

Nonostante l'impegno economico, che purtroppo continua a pesare sulla scuola paritaria, anche quest'anno sono state numerose le famiglie che hanno scelto le nostre scuole ed i servizi che vi si prestano. È quasi come un vincolo di stima e di fiducia che ci lega da tempo e si rinnova continuamente nel nome di Don Bosco e del suo sistema educativo.

Speriamo che le facilitazioni degli Enti Locali, specie da parte della Regione, rendano sempre più larga la possibilità di accoglienza da parte salesiana di tanti ragazzi e giovani. Ci è di stimolo la parola di Papa Giovanni Paolo II. Domenica 22 settembre a Castel Gandolfo si rivolgeva ai pellegrini con un invito pressante a quanti sono impegnati nella scuola, statale e non statale di ogni ordine e grado: "Il buon funzionamento della scuola dipende anzitutto dalla qualità formativa del rapporto tra insegnanti e studenti. Gli allievi sono motivati a dare il meglio di sé stessi, quando i docenti li aiutano a percepire il significato di ciò che devono studiare, in riferimento alla loro crescita o alla realtà che li circonda". E ne dava le motivazioni: "Più volte ho avuto modo di ricordare che la cultura è il fondamento delle identità di un popolo" ed ecco che "il contributo che la scuola offre, insieme e subordinatamente alla famiglia, è e rimane indispensabile nel trasmettere i valori della cultura".

*don Franco Fontana
direttore e preside*



*Una delegazione giapponese in visita alla scuola di San Bernardino.
In primo piano don Franco Fontana ed il Sindaco di Chiari.*



Quanti ricordi

Tre mesi or sono con le lacrime agli occhi e il cuore pesante, terminato l'esame di maturità noi, ragazzi della ex quinta liceo di "Samber" ci lasciammo tra baci, abbracci e affettuosi saluti con la promessa che ci saremmo rivisti per ricordare insieme gli splendidi momenti trascorsi fianco a fianco in questi anni di comune cammino educativo. A questo scopo oggi ci siamo riuniti nuovamente qua a Samber in un piccolo gruppo. Quanti ricordi!!! Tra una risata e l'altra la memoria vola all'esordio della nostra carriera liceale quando, ancora sparuti ed imberbi, ci trovammo per la prima volta sotto il tetto comune della Casa salesiana per imboccare la via che ci avrebbe portati a divenire uomini. Un'infinità di avventure da allora! Esperienze uniche e meravigliose: momenti di svago (le gite a Roma, Perugia, Barcellona), quei piccoli screzi, inevitabili in una squadra numerosa come la nostra, le comuni fatiche ci hanno reso, pur nei limiti di una folta comunità di varia estrazione sociale e culturale, un insieme compatto e deciso, in grado di affrontare serenamente e con la forza e la solidarietà necessarie una prova impegnativa quale può essere solo un esame di maturità. E sopra di noi, sopra queste piccole grandi emozioni, sopra i nostri errori di gioventù e le nostre simpatiche "bravate" ha sempre vegliato paziente lo sguardo

dell'intera comunità educativa. Innanzi tutto attraverso la fine e paziente opera pedagogica del corpo docente, attento sia ad inculcare nelle nostre menti le nozioni indispensabili ad affrontare con successo le prove e le asperità del mondo del lavoro, sia ad indicarci il senso di tali insegnamenti come strumento di ricerca del significato più profondo di noi stessi e della vocazione della nostra vita. Dallo studio di materie quali l'inglese, l'astronomia (a proposito: i nostri più sentiti auguri al Prof. Fabrizio Zotti, recentemente sposatosi) e la matematica, passando attraverso la storia, la filosofia, l'italiano, il disegno tecnico e l'educazione fisica (*mens sana in corpore sano*, dicevano gli antichi) per finire con l'impareggiabile pozzo di saggezza storica ed umana rappresentato dal contatto con la sapienza e la lingua latina, la principale preoccupazione dei nostri insegnanti è stata quella di motivare costantemente il nostro studio e di suggerirci le ragioni più vere ed autentiche dei nostri sforzi intellettuali. Onnipresenti coadiutori in questo delicato e difficile compito si sono dimostrati i catechisti che nel corso degli anni si sono succeduti alla guida del piccolo ma vivace gregge di anime della nostra scuola (don Rossano, don Diego, don Franco, l'impareggiabile don Bruno).

Memori dell'insegnamento di Don

Bosco ci hanno costantemente seguiti nel processo di maturazione spirituale, chiudendo talvolta un occhio sulle nostre piccole marachelle (*omnia videre, multa dissimulare, pauca corrigere* era una delle massime più seguite dal fondatore dei Salesiani) tentando in ogni modo di infondere nel nostro animo i principi della fede in Dio e le basi per quel processo di ricerca spirituale che dovremo sviluppare da soli nel corso della nostra esistenza.

Come non dimenticare l'attività di tutti coloro che, dai mestieri più semplici ma ugualmente degni di rispetto (le bidelle, gli obiettori di coscienza, il segretario e l'economista) a quello importantissimo del consigliere, il mitico Helenio (che tutti ricorderemo per la sua simpatia e la grinta mutuata dal mondo del rugby) hanno contribuito a rendere più serena e vivibile la nostra lunga esperienza scolastica.

Terminiamo qui la lista dei nostri ricordi, che potrebbe essere assai più lunga, sperando di aver lasciato al lettore un'idea delle gioie trasmesseci da questi cinque anni di vita comune e del dispiacere di lasciare questa scuola alla quale resteremo comunque per sempre indissolubilmente legati.

Fulvio Zanchetti

Alcolisti Anonimi e AI-ANON di Chiari

La sede è situata presso l'Oratorio Centro Giovanile 2000 in via Tagliata, Chiari (BS).

Per informazioni

A. A.: Giuliana e Giordano
tel. 030/7101166

AI-ANON: Angela
tel. 030/7009866

L'Angelo

Annuale

€ 20

Postale annuale

€ 25



Il gruppo dei "maturi" dell'anno 2002 di San Bernardino in gita in Spagna.

Da San Bernardino

Tutti da Mladen

Quando ti chiedono di scrivere un articolo per 'L'Angelo' si ha sempre paura di non riuscire ad avere abbastanza cose da raccontare... invece nel nostro caso, malgrado la breve durata del viaggio, le cose da raccontare sarebbero parecchie!

Dalla Croazia è arrivata la notizia che Mladen avrebbe celebrato la sua prima messa nel paese natale. Glauco e Luca hanno lanciato la proposta di andare a seguire questo evento dato che avevano passato con Mladen l'anno di servizio civile. Io (Giampy) e Rango siamo stati invitati a partecipare al viaggio poiché fedeli compagni del master che stiamo frequentando insieme. Abbiamo noleggiato un camper poiché si era programmato di viaggiare di notte sia all'andata che al ritorno, siamo partiti venerdì sera e siamo rientrati lunedì mattina giusto in tempo per seguire la lezione. Malgrado un piccolo inconveniente elettrico siamo giunti a Spalato nella prima mattinata di sabato e ci siamo concessi una piacevole giornata al mare. Nel primo pomeriggio ci siamo rimessi in viaggio per poter raggiungere Kosute prima di

cena. Ci siamo subito stupiti dell'accoglienza ricevuta: non abbiamo fatto in tempo a parcheggiare il camper che già ci stavano offrendo da mangiare e malgrado fosse solo ora di 'merenda' non abbiamo potuto rifiutare di fare un lauto pasto.

Essendo appena terminati i mondiali di calcio nel giro di poco tempo il discorso è caduto sull'impetosa sconfitta dell'Italia da parte della Croazia... in una mezz'oretta ci siamo trovati nel campo da calcio contro i ragazzi del paese! Siamo partiti da un scontro di quattro contro quattro ma dopo pochi minuti si sono presentati una ventina di ragazzi che volevano giocare con (contro) di noi! Non abbiamo sufficientemente onorato l'Italia perdendo anche in questo caso... ma loro avevano sempre riserve fresche, mentre noi eravamo i soliti quattro!

Già nella giornata di sabato i preparativi per l'evento erano frenetici. Domenica mattina tutti i parenti di Mladen stavano correndo affinché il paese potesse festeggiare in modo adeguato questa importante svolta della sua vita. Il momento più emozionante è stato quando Mladen, in ginocchio di fronte

ai suoi genitori, riceveva la benedizione. La cosa che più ci ha stupiti è stato il grande rispetto che hanno avuto per noi. Nel corso della messa hanno letto il vangelo anche in italiano (noi italiani eravamo solo in sei); al pranzo ci hanno fatto sedere vicino alle autorità locali e don Stefano, animatore della giornata, ci ha riassunto in italiano l'omelia che poco prima aveva fatto durante la messa. Qui da noi i festeggiamenti per la prima messa di un sacerdote non sempre sono sentiti dalla popolazione, soprattutto nei paesi più grandi; là abbiamo visto invece tutta la popolazione del paese partecipare all'evento. Non hanno potuto celebrare la messa in chiesa poiché lo spazio non sarebbe stato assolutamente sufficiente!

La Croazia non è solo il paese pubblicizzato dalle locandine turistiche.

Allontanandosi dalla costa e dalle località turistiche si possono visitare paesi dove le tradizioni sono ancora molto radicate nella mentalità della popolazione e chi si professa cristiano non lo fa solo per abitudine... Parlando con i salesiani del luogo abbiamo saputo che là tutti i cattolici sono praticanti, mentre da noi è ben diverso.

Prima di partire ci eravamo domandati se valeva la pena fare un viaggio così lungo per fermarci in Croazia solo due giorni: al ritorno eravamo tutti molto soddisfatti dell'esperienza vissuta insieme.

Gli amici del camper

Avvento 2002

**Centri di ascolto
della Parola di Dio**

**Mercoledì
27 novembre**

MERCOLEDÌ

3 DICEMBRE

**Mercoledì
11 dicembre**

Ore 20.30



Da don Mladen, novello sacerdote salesiano



"Rimanete nel mio amore..."

Vorrei condividere con voi i due giorni che ho vissuto per la mia prima professione; sono stati momenti forti e significativi per la mia vita futura come Figlia di Maria Ausiliatrice. Il 5 agosto ci siamo riunite insieme, noi sette novizie, con la comunità, verso le 17.30 circa, per una breve celebrazione di benedizione e consegna dell'abito religioso dell'istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Mi ha chiamato suor Emilia Musatti, delegata della Madre Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice, per consegnarmi l'abito. Ho sentito una grande gioia dentro nel riceverlo, perché è il segno del desiderio della mia consacrazione a Lui; ero tranquilla e la sera prima di addormentarmi guardavo bene quell'abito che avevo appeso all'armadio.

Il mattino dopo, il 6 agosto, mi sono svegliata felice e mi sentivo la voglia di incontrare lo Sposo. Prima di andare in Chiesa ci siamo trovate tutte e sette con suor Maria Teresa per pregare insieme il rosario e così affidare a Maria nostra madre e guida il nostro 'sì' a Dio.

Intorno alle ore 9.40 ci siamo poi recate nella Basilica Romana minore di Missaglia, dove abbiamo ricevuto il velo dalle nostre rispettive ispettrici. Alle ore 10.00 siamo entrate in processione in Chiesa. La celebrazione è stata presieduta da don Luc Van Looy, Vicario generale dei Salesiani di Don Bosco. È stata una bellissima cerimonia semplice nella quale abbiamo vissuto un forte clima di famiglia nello spirito salesiano. Ho sentito tanto la vicinanza di ciascuna delle persone presenti; le famiglie, i parenti, gli amici e i giovani che mi hanno accompagnato in questi anni.

Ero serena e ho sentito pienamente la responsabilità con cui ho risposto "Eccomi vengo per fare la tua volon-



Suor Sara Serlini FMA

tà". Anche mia madre mi ha fatto sentire la sua presenza dal cielo.

Un momento molto importante e solenne è stato quello in cui ho letto la formula davanti all'assemblea: «Faccio voto di Castità, Povertà e Obbedienza...» Quando mi hanno consegnato le Costituzioni e il Crocifisso, mi sembrava di ricevere l'anello nuziale. Alle fine mi sono sentita veramente felice di essere Figlia di Maria Ausiliatrice!

Ringrazio il Signore e nostra Madre Maria Ausiliatrice per i quattro anni di formazione che ho vissuto in momenti belli e intensi, nelle difficoltà che ho incontrato. Ho cercato di capire come dovevo comportarmi nelle diverse circostanze della vita comunitaria...

Ho imparato a rapportarmi, a condividere, a collaborare e valorizzare le diverse capacità. Importante è guardare Lui e non smettere di capire, di amare e di vivere per e con il Cristo totalmente; ogni giorno voglio che aumenti la mia fiducia in Lui con la preghiera più sincera e una vita coerente e vigilante.

Con affetto

suor Sara Serlini FMA

Dalla Biblioteca comunale

Tam tam,
i consigli dei lettori

Dal sito internet della Biblioteca Comunale Fausto Sabeo pubblichiamo alcune recensioni dei lettori, nella speranza che il passaparola tra lettori favorisca la circolazione dei libri e quindi delle idee.

Nella lettura di queste brevi note non sfuggirà la presenza di qualche giovanissimo: un motivo in più per dare risalto alla nuova rubrica.

Simone de Beauvoir

Una donna spezzata

Einaudi 1969

Questo libro consta di tre racconti in cui protagonista è la donna. È un testo forte, di carattere, lucido nei ragionamenti, maturo nelle conclusioni a cui giunge, a volte angosciante.

L'aggettivo "spezzata" è proprio ad indicare lo stato d'animo che si trovano a vivere le tre protagoniste dei rispettivi racconti; le dualità onnipresenti nella vita tra ciò che riteniamo bene e male, tra sentimenti e amor proprio, tra orgoglio e saggezza. Tutto è accompagnato e vissuto attraverso il dialogo, il confronto e la libera espressione delle idee. È il mondo femminile che ne emerge con tutta la sua sensibilità e concretezza. La scrittura di Simone de Beauvoir è decisa chiara efficace, piacevolissima a leggersi.

Carla Iore

Angelo Petrosino

V come Valentina

Piemme 2001

Uno scrittore veramente speciale!

Angelo sembra un nome come tanti, ma se ci aggiungete Petrosino diventa subito "leggenda". Angelo Petrosino vive a Chivasso, in provincia di Torino, insegna da molti anni in una scuola elementare ed è molto affezionato alla sua penna stilografica, con la quale ha scritto la maggior parte dei suoi racconti. Petrosino è lo scrittore più amato dai ragazzi e dalle ragazze di tutta Italia, tanto che alcuni lettori considerano i suoi personaggi un punto di riferimento nelle loro vite. Sono sicura che tanti di voi hanno già avuto a che fare con i suoi libri, semplici ed emozionanti, che hanno per protagonisti ragazzi come tanti, impegnati a risolvere i piccoli problemi di ogni giorno. Come Valentina, una ragazzina curiosa e vivace, che non si tira mai indietro se c'è qualcuno in difficoltà.

(continua a pag. 27)

Samberinfest 2002

Cronaca della settimana e altro.

Le attività della vita dell'oratorio, riprese ufficialmente dopo la pausa estiva, sono state precedute da una settimana di festa all'inizio del mese di Ottobre. Si è trattato di festa nel senso più ampio del termine: festa fatta di animazio-

La voglia di dare il proprio contributo, il coinvolgimento e l'impegno di giovani e famiglie, il desiderio di rendere tutti partecipi della gioia di stare insieme sono stati gli ingredienti che, uniti al bel tempo, per il quale don Mino ha scomodato tutti i santi del Paradiso, hanno permesso di ottenere una miscela davvero esplosiva.

lotteria per i più piccoli, il ballo liscio, una mostra di auto d'epoca e la tombola per le famiglie e gli adulti.

Pare che la festa abbia risvegliato anche l'appetito di molti; infatti lo stand gastronomico, ben allestito dalle mamme e dai papà dell'oratorio, ha riscosso grande successo grazie alla varietà delle gustose vivande messe in vendita: trippa, torte fatte in casa, hot dog, salamine e altro... (Si pensi che per sfamare l'appetito di alcuni ad un certo punto i nostri cuochi hanno valutato l'ipotesi di abbattere anche il toro meccanico, ipotesi poi scartata grazie al pronto intervento della macelleria Mazza, con buona pace del toro e degli animalisti!!!).

Battute di spirito a parte, oggi, a distanza di alcune settimane, cosa ci rimane di questa splendida festa?

Speriamo non siano rimaste unicamente le belle fotografie nelle quali si intravedono visi sorridenti dietro nuvole di zucchero filato, le bandierine colorate riposte in soffitta pronte per essere recuperate alla prossima festa, le divise ripiegate delle mamme indaffarate nel servizio ai tavoli, il ricordo dei cortili animati dalla presenza dei ragazzi, la sorpresa dei bambini nel vedere palloncini colorati trasformarsi in cigni grazie all'esperienza di mani magiche...

Speriamo che dopo i momenti forti della settimana, la celebrazione penitenziale e la S. Messa della domenica, così ben animati e ricchi di segni, non sia rimasta solo la soddisfazione del momento ma la convinzione che il senso vero della festa sta nel guardare a Gesù e nell'essere suoi imitatori nel servizio agli altri.

Don Bosco e Madre Mazzarello, fondatori dell'opera salesiana, ci hanno lasciato un'eredità impegnativa: si tratta di una spiritualità impastata di gioia ed ottimismo, servizio e comunione per la costruzione di uomini orientati a Cristo che sappiano integrare fede e vita.

Non perdiamo tempo, il nuovo anno è già cominciato, siamo tutti invitati a contribuire alla realizzazione di questo progetto.

Eleonora



ne musicale e sportiva, festa di colori e di sorrisi, festa nello stare insieme a tavola, festa nel ritrovarsi tutti attorno a Gesù per pregare, festa di una comunità che vuole camminare nella condivisione per essere sempre più casa in comunione.

Il comitato organizzativo ha cercato di rispondere alle esigenze e ai gusti di tutti prevedendo, all'interno della settimana di festeggiamenti, gare sportive e rassegne di gruppi musicali per i giovani, uno spettacolo di saltimbanchi, un castello gonfiabile e una ricca



La povertà è libertà

C'era una frase che Madre Teresa di Calcutta ripeteva spesso alle sue suore e ai suoi collaboratori e benefattori laici, molto forte e impegnativa, che rimaneva confusa nella mia mente e non riuscivo a concretizzare nella mia vita. La frase era questa: «La povertà è libertà».

Dentro di me pensavo: «Io, occidentale e ricco, non sono libero? Tutte le guerre, le lotte e i morti che ci sono stati in tanti secoli non ci hanno garantito la libertà? Posso votare, esprimere il mio parere... Eppure mi accorgo che c'è qualcosa che non va, non sempre agisco liberamente, sono condizionato da tanti fattori che mi limitano, mi legano e mi costringono a fare cose che non vorrei, che non ritengo giuste. Molte volte mi accorgo che le mie scelte di vita, il mio modo di vivere, di pensare, di agire... dipende troppo dalla tecnologia, dai soldi, dagli altri. Ma allora sono o non sono libero?»

Poi l'estate scorsa, dal 22 luglio al 22 agosto, con altri 30 giovani mi sono recato in Etiopia (Africa) per vivere un'esperienza missionaria nelle missioni salesiane di questa nazione. Mentre vivevo questa esperienza, lavorando e giocando con quei fratelli, poveri di benessere ma ricchi di spiritualità, la frase di Madre Teresa continuava a ronzarmi nella testa ma rimaneva ancora oscura.

Tuttavia, vivendo in mezzo a questi nostri fratelli, mi sono accorto che le persone più felici, quelle che ti sorridevano sempre, le persone più libere erano i bambini, i più poveri tra i poveri. Infatti in Etiopia i bambini sono i più abbandonati e trascurati. Trascurati dalle loro famiglie, in quanto il padre non si cura di loro e la madre è troppo impegnata a lavorare, preparare il cibo, andare al mercato per potersi occupare di loro. Inoltre sono sempre gli ultimi a mangiare: prima vengono gli anziani, poi i genitori, quindi i fratelli più grandi e infine, se avanza qualcosa, è per loro. Non hanno nulla, né soldi, né due vestiti, né scarpe firmate, non giochi, non cellulari, eppure in oratorio erano quelli che ti sorridevano sempre, che si divertivano con poco, che ti cercavano per tenerti la mano e senza chiederti nulla (soldi, vestiti, scarpe...), che ti volevano bene e te lo dimostravano, che non ti cercavano per secondi fini. Stavi bene in loro compagnia, ti sentivi felice e contento perché capivi che erano persone sincere, dal cuore pulito. Erano persone libere, libere perché povere.

don Paolo Braga



... l'estate scorsa, dal 22 luglio al 22 agosto, con altri 30 giovani mi sono recato in Etiopia (Africa)

Ha molti amici, ma i più speciali sono Ottilia e Tazio (con lui sarà solo amicizia??), che affettuosamente la soprannominano V. Se anche voi volete provare le emozioni di un tuffo nel mondo di Valentina, vi consiglio subito il primo libro della collana, “V come Valentina”, lo troverete nella serie arancio del “Battello a Vapore”. Ma ora diamo un'occhiata alla trama: “Finalmente Valentina ha dieci anni, come succede a tutti tenta di immaginarsi già grande e questo la spaventa al contrario della sua amica Ottilia, che non vede l'ora di crescere. In questo episodio Valentina ci parlerà della sua famiglia, della sua migliore amica Ottilia e di Tazio, il ragazzo di cui è innamorata. Ci farà conoscere anche Alice, la gattina nera che ha salvato da un terribile incidente”.

Ve lo assicuro, con Valentina non ci si annoia mai!!

E non vi annoierete di certo neanche con Giacomo e Jessica, i protagonisti di altre due collane. Se volete parlare con l'autore, congratularvi con lui o chiedere informazioni sui nuovi libri visitate www.angelopetrosino.it, oppure www.edizpiemme.it. La risposta è assicurata per tutti!!!!

P.S: io ho provato a scrivergli e dopo pochi giorni ho ricevuto la sua risposta, immaginatevi la mia felicità!!!!

M. Chiara Goffi

goffieleonora@virgilio.it

Giuseppe Mazzei

Verso il digitale: giornalismo TV. Manuale del cambiamento.

Rai Eri, 2002

È un libro inteso in origine come manuale da adottare nei corsi di specializzazione in giornalismo televisivo. In realtà l'autore ci introduce per gradi nel mondo dei telegiornali, toccando i vari aspetti del lavoro di redazione. Il gioco di parole “digitale” evoca l'integrazione oggi in atto tra tecnologia informatica e televisiva e la convergenza nelle tecniche digitali di produzione e trasmissione.

Il libro ci presenta i processi di progettazione e produzione dei TG, analizzando le tecniche di lavorazione peculiari del mezzo televisivo.

Il lettore, dopo aver raggiunto la consapevolezza delle modalità con cui si realizza il prodotto televisivo, avrà gli strumenti di base per osservare con rinnovato spirito critico quanto gli viene presentato nei notiziari televisivi.

Augusto Mercandelli

amercandelli@yahoo.it

Clarensità



Miss Risaia

«Chi ga mia cunusit Armanda Lorini?...».

Era simpatica e affabile, sempre con la risposta pronta e la sonora e franca risata.

«Come ala, Armanda?».

«Só 'n partensa per le rizére cole

me amiche de San Roc e de San Mar-
tì...».

E via sul vecchio Dodge americano, sedute sulle panche di legno inchiodate al cassone. Un canto, una risata, due pettegolezzi e siamo già nel Vercellese e lì la vita è dura, sempre nell'acqua, piegate in due a strappare erba cattiva. Una domenica qualcuno pensa all'elezione di una miss: miss risaia.

«Tentóm, tanto se la à mal l'è ac chella...».

Si organizza una giuria, le mondine sfilano in passerella e alla fine Armanda vince.

«Ghe n'era anche de piö bele de me, però l'è stada 'na bela sudisfassiù...».

E poi, dopo tanto lavoro, il ritorno a casa, felici con una manciata di denari e un sacchetto di riso.

Antiche famiglie: famiglia Iore

«Va ricurdiff la trattoria de la Pesa, an vial Bonatelli, andoe i 'ndaa col caal e 'l

car per pesà la lègna de àrder e 'l pannèl?...». Maria Gabrieli - conosciuta anche come *Marièta de la Pesa* - gestiva con cordialità la trattoria. Era sposata con Felice Iore, ebbero cinque figli: Guido, Achille, Terzo, Franco e Bruna. Guido, padre francescano, buono al punto che qualcuno lo definì beato, ebbe vita breve: un libriccino pubblicato alcuni anni fa ne racconta la storia. Nella foto vediamo Maria assieme alla figlioletta Bruna e, a lato, il marito e padre Felice. Il ricordo va agli anni tra il 1943 e il 1945, e in particolare al periodo dell'occupazione tedesca. I tedeschi, che presidiavano il vicino palazzo Barcella si recavano in trattoria:

«*Bier und rot wein, schnell!* (Birra e vino rosso, presto!)».

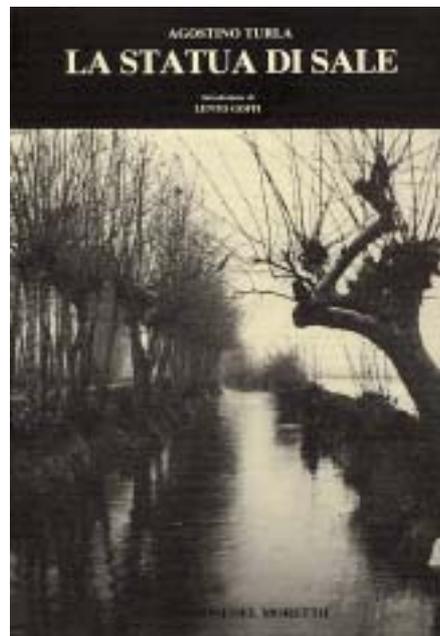
Si ubriacavano, insultavano gli italiani minacciandoli di massacri: pagare, niente! Erano momenti difficili; simili "saccheggi" si ripetevano quasi ogni sera, andare avanti in quel modo stava diventando impossibile.

«Avremmo anche potuto rifiutarci di dar loro ciò che chiedevano: *nein bier, nein wein* (niente birra, niente vino), ma sarebbe successo il finimondo...».

«C'era un militare... si vede che aveva ancora un po' di coscienza... ci portava formaggio e zucchero...».

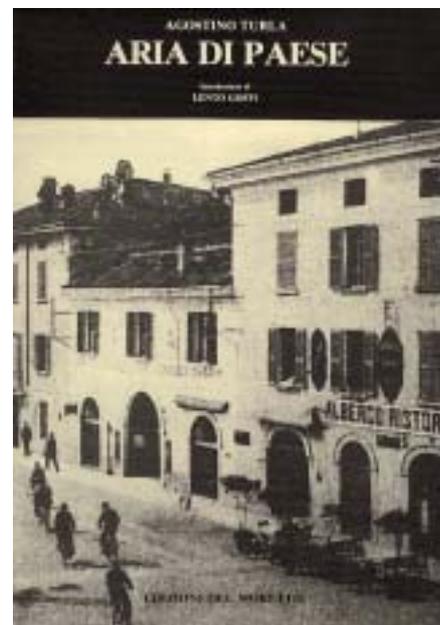
Poi venne la liberazione e furono tempi migliori per tutti.

Franco Rubagotti



Alla Biblioteca don Luigi Rivetti sono pervenute alcune copie del cofanetto pubblicato dalle "Edizioni Moretto" contenente il romanzo di Agostino Turla *La statua di sale* e la raccolta di racconti *Aria di paese*. Al romanzo "La statua di sale" avevamo dedicato il calendario del 2002, con le bellissime fotografie di Gigi Daldossi. Ora questa coincidenza ci permette di poter offrire, per una modesta cifra (15 Euro), non solo il romanzo, arricchito delle illustrazioni di Giovanni Franco Repossi, ma anche i racconti.

Informazioni ed acquisto presso la "Biblioteca don Luigi Rivetti"



Famiglia Iore: Maria, Bruna e Felice



Testimoni del tempo

Anna Frittoli, ottant'anni splendidamente portati - e non è il solito luogo comune - vive in via Quartieri al n. 1 in una casa che è stata, negli anni, locanda, albergo, stazione di posta, ambulatorio medico e chissà cos'altro e dove il tempo pare essersi fermato.

Dopo aver passeggiato per il grande giardino che la signora cura personalmente, ci accomodiamo in cucina, fra un cassettoncino d'epoca, una cassetta delle *regie poste* comprata all'asta, un telefono *d'antan* come se ne vedono soltanto in certi film in bianconero e numerose fotografie del marito della signora, Mario Salvoni, troppo presto scomparso.

La sua famiglia, signora Frittoli, è originaria di Chiari?

No, veniamo da Gerolanuova di Pompiano, un paesino della Bassa.

Come mai decideste di trasferirvi qui?

Era il 1932, io avevo dieci anni. I miei avevano una piccola attività commerciale che dovettero chiudere per colpa della famigerata *quota novanta* che mise tutti in gravi difficoltà economiche, specialmente le famiglie numerose come la nostra. Ci trasferimmo a Chiari, grazie all'aiuto della zia Rodela, che aveva un negozio in via Cortezano: «Venite, che qui qualcosa da fare si trova...».

I suoi genitori aprirono poi una fiaschetteria, quella che oggi chiameremmo enoteca...

Esattamente, all'incrocio tra via Quartieri e via Cavalli; noi tre fratelli però, i soli rimasti di nove, prendemmo strade diverse: mio fratello Faustino, nato nel 1915, si trasferì a Toscolano Maderno, dove trovò lavoro come daziere; mio fratello Franco, del 1927, dapprima aprì una torrefazione di caffè a Rovato, più tardi, anche per motivi di salute del figlio e della suocera, si trasferì a Sanremo dove rilevò un bar che gestì con ottimi risultati fino a pochi anni fa.

Lei invece entrò alle Poste: come accadde?

Cominciai a Fasano del Garda, in tem-

po di guerra, nel 1942. Allora la gestione degli uffici postali era di tipo privatistico: il titolare dell'ufficio, quasi sempre una donna, aveva la libertà di assumere...

E come mai a Fasano?

Come dicevamo prima, mio fratello era daziere e ogni giorno si recava all'ufficio postale a controllare i pacchi: se contenevano vivande ci doveva applicare il dazio. Fu chiesto a lui di trovare un impiegato.

Poi però tornò a Chiari.

Un paio d'anni dopo: fu la signora Bice Malvezzi, a quel tempo titolare dell'ufficio di Chiari, a volermi con lei.

Che cosa ricorda di quegli anni? Delle Poste di quegli anni?

La prima cosa che mi viene in mente è il 77° Battaglione Fanteria che era di stanza alla vicina caserma Eugenio di Savoia - l'ufficio postale allora era nel palazzo della Rocca - e l'infinito numero di pacchi che i soldati spedivano e ricevevano. Ricordo che ad ogni pacco andava allegato un bollettino particolare. Si lavorava dodici ore al giorno senza interruzione.

Immagino che vi pagassero gli straordinari.

Scherza? Però spesso, quando si doveva andare a Brescia alla Direzione provinciale, si approfittava dei camion dei soldati.

E che cos'altro ricorda?

Mio padre, classe 1891, era stato richiamato nonostante non fosse più giovanissimo; li chiamavano volontari ma in realtà... Soldi non ce n'erano. Mia madre percepiva un sussidio di 8 lire al giorno che erano poche anche allora. Io per un po' andai a lavorare a Castrezzato, con funzioni di *reggente*, cioè di responsabile dell'ufficio. Si andava e veniva in bicicletta, portandosi il pranzo per il mezzogiorno. Quando nevicava, a piedi. Alle sette e trenta passava la corriera a ritirare la posta e per quell'ora l'ufficio doveva essere aperto. Mi è capitato diverse volte di partire da Chiari alle sei e di cammina-

re per più di un'ora in mezzo alla neve.

Mi racconta quali erano i compiti essenziali di un impiegato postale?

Alle sette del mattino si doveva essere in ufficio. Per primo arrivava il cosiddetto *procaccia* che già dall'alba era alla stazione ferroviaria a ritirare i sacchi di posta e i pacchi che arrivavano da Brescia e da Milano coi vagoni postali. Era il signor Salvoni, padre di mio marito. Bisognava scaricare immediatamente il suo carretto e ricaricarlo con la posta in partenza, quindi iniziare a timbrare tutta la corrispondenza sul retro: Chiari e la data di ricevimento. Quindi la si divideva: nelle caselle o per zone secondo la competenza di ciascun portalelettere.

Un lavoro complicato...

Più che complicato, lungo, ma col tempo si sviluppavano quasi inconsciamente degli automatismi che rendevano il lavoro più facile. Tenga conto che si faceva tutto a mano e che i portalelettere distribuivano la corrispondenza due volte al giorno, tre se si tiene conto degli *espressi* che venivano distribuiti per primi, con un postino incaricato solo di quello.

La spedizione della posta, invece, come avveniva?

La posta ordinaria non presentava grossi problemi, tranne in certi periodi come il Natale e la Pasqua, quando la gran mole di cartoline d'auguri ci costringeva a un lungo lavoro straordinario. Invece erano le *raccomandate*, e particolarmente le *assicurate*, che richiedevano attenzioni speciali.

Ossia?

Le *assicurate*, che di norma contenevano banconote o documenti importanti, dovevano essere chiuse con cinque sigilli di ceralacca; poi si chiudevano in un pacco, che veniva chiamato *speciale*, e che a sua volta veniva sigillato. In ultimo, il pacco andava messo in un sacco anche questo da chiudere con i sigilli. Avevamo sempre il fornellino elettrico acceso... Poi c'era la spedizione del denaro alla Direzione di Brescia, quando ne avevamo in eccedenza. Anche qui si ricorreva al pacco *speciale* ed ogni banconota andava elencata trascrivendone, ovviamente a mano, importo e numero di serie. E le somme si facevano a mano e "a mente": le calcolatrici erano di là da venire.

Ma i soldi incassati non li usavate per pagare le pensioni, gli stipendi o per altri tipi di pagamento?

Non sempre: a volte ne avevamo in eccedenza, altre volte non bastavano. Allora si chiedeva a Brescia la cosiddetta *sovvenzione* e ci veniva mandato un assegno che dovevamo andare a cambiare in banca.

Non abbiamo ancora parlato dei telegrammi, oggi soppiantati dal fax e dalla posta elettronica.

Il telegrafo era una mia grande passione, pensi che ricevevo *a udito* e trascrivevo immediatamente il messaggio. E altrettanto automaticamente confermavo, com'era richiesto, il numero delle parole, il giorno, l'ora e la destinazione.

Credevo che l'alfabeto Morse fosse ormai una cosa dimenticata, da ritrovare in qualche vecchio romanzo d'avventure marinare, invece scopro - e sbalordisco - che la signora Anna scrive in Morse come adesso io sto scrivendo questa pagina. Ricorda certi musicisti eletti, dotati dell'orecchio assoluto.

Vede, ad esempio la lettera B è formata da una linea e tre punti, la lettera T da una linea e la lettera S da tre punti. Se chi trasmette fa una pausa troppo lunga tra la linea e i tre punti, chi riceve trascriverà TS al posto di B. Pensi se di questi errori se ne facevano più d'uno.

Appunto, che cosa succedeva?

Che il testo finale non aveva senso... e bisognava cercare di interpretarlo.

E se chi stava al telegrafo non era abile come lei?

Prendeva il nastrino e traduceva lettera per lettera, parola per parola, ma il lavoro non finiva più... Ma, in quegli anni, al telegrafo stavo quasi sempre io, anche perché mi piaceva moltissimo.

Lei è stata impiegata presso le poste dal 1942 al 1977. C'è qualche altro episodio particolare che ricorda?

Un mattino, verso la fine degli anni Cinquanta, ero responsabile dell'ufficio e quindi toccava a me, alle sette, l'apertura. Entro e trovo tutto sottosopra: buste dappertutto, pacchi aperti...

Una rapina?

Erano entrati nell'atrio del vecchio te-

atrino comunale, che era contiguo ai nostri uffici, avevano fatto un grosso buco nel muro da farci passare una persona ed avevano tentato di aprire la cassaforte, ma riuscirono soltanto a romperne la maniglia. Allora aprirono alcuni pacchi e ricordo che ne portarono via uno pieno di rasoi e coltelli destinato al signor Craighero, che aveva il negozio in via Villatico, poi lo abbandonarono in via Battaglie, dove allora era aperta campagna. La cassaforte svolge tutt'oggi egregiamente il suo

compito, pur portando i segni della tentata manomissione.

E lei come reagì?

Ricordo che provai una grande emozione e un grande spavento, poi chiamai i carabinieri per i rilievi e le indagini.

Il tempo della chiacchierata è finito. Grazie, signora Frittoli, e auguri.

Roberto Bedogna



Il "Casato Trevisi"

La foto storica, scattata intorno al 1930 nel cortile di casa Mangialardo, raffigura la famiglia Trevisi. Il primo a destra è il capostipite, Guglielmo, classe 1875, arrivato a Chiari da Quistello, in provincia di Mantova, agli inizi del Novecento, per lavorare come casaro. Accanto a lui, seduta, la moglie Teresa Menozzi e i genitori Angelo e Maddalena Malagutti. I due ragazzi seduti a terra sono Angelo (detto Berto) e Cesare Primo, i due figli della coppia, conosciutissimi a Chiari, mentre i quattro adolescenti sono i ragazzi Antonioli, nipoti di Guglielmo, anch'essi di origine mantovana.

Berto (1915 - 1996) continuò con successo l'attività del padre, si sposò con Emma Plebani ed ebbe da lei cinque figli; si distinse combattendo in Egitto contro gli inglesi, meritando una croce di guerra per atti eroici.

Cesare (1917 - 1994) si sposò con Bianca De Felice ed anche dalla loro unione nacquero cinque figli. Distintosi come ufficiale in guerra, aderì alla Democrazia Cristiana fin dalla sua fondazione, fu tra i fondatori dell'Avis clarense, è ricordato come uomo di forte personalità, di alti ideali e valori.

Il giovane adolescente è Attilio Antonioli che tutti ricordano bigliettaio sulle corriere, musicante nella banda cittadina, uomo di arguzia e humour avanti lettera.



Il Basket Chiari

È cominciata da più di un mese la nuova avventura del **Basket Chiari**. Nuova in tutti i sensi; infatti dopo le vacanze estive ci sono state grosse novità dal punto di vista societario. Lucio Goffi lascia, anche se in modo non definitivo (ricoprirà il ruolo di direttore generale), la presidenza della società clarense: il nuovo presidente sarà una giovane donna, Sonia Sala, il vicepresidente sarà Roberto Piceni e non mancherà l'apporto di Diego Piceni (uno dei giocatori che più di tutti ha segnato la storia recente di questa società ed è ora al Pisogne in serie C2). Queste persone, che hanno portato molto entusiasmo in chi circonda il Basket Chiari, stanno cercando di far partire un nuovo progetto che vuole far crescere nella città di Chiari l'amore per il basket; si vogliono creare solide fondamenta partendo dal settore giovanile al fine di portare questo sport nelle scuole e di coinvolgere più bambini e più ragazzi possibili. Un progetto che vuole portare la prima squadra nel giro di pochi anni a giocare nelle categorie che contano di più, come succedeva qualche anno fa. Sicuramente questo sarà un anno transitorio, in cui si cercheranno di mettere le basi per il futuro, ma non si vuole perdere tempo e i giovani della prima squadra sanno già che il loro obiettivo principale sarà quello di raggiungere i play-off e quindi la promozione. L'organico della prima squadra è lo stesso dello scorso anno, mentre la guida tecnica sarà affidata a Franco Beriola, già vice allenatore della squadra clarense qualche anno fa. Beriola ha accettato con entusiasmo la proposta della società di far crescere giovani molto promettenti e vogliosi di mostrare le loro qualità in categorie superiori. Vedremo. La rosa è composta da 12 giocatori giovanissimi (il più "vecchio" ha 22 anni): Francesco Palmisano, Massimo Cinquini, Alessandro Morandini, Roberto Bruschi, Matteo Fornasari, Paolo Canesi, Matteo Carradore, Giovanni Lampis, Stefano Zini, Alessandro Marinoni, Massimo Zini e Andrea Marchetti. Il campionato di Prima Divisione non inizierà fino a fine novembre, mentre i campionati giovanili (juniores, cadetti, allievi, propaganda) inizieranno in questo periodo. Le partite si svolgeranno al Palalancini.

È stato creato anche il sito ufficiale del Basket Chiari: www.basketchiari.supereva.it

È un sito pieno di informazioni, ma anche molto divertente, vi consiglio di visitarlo!

Paolo Canesi

Opere parrocchiali

N. N.	€ 1.000,00
In memoria dei defunti della classe 1929	25,00
N. N.	750,00
N. N.	50,00
F. D.	50,00
Gruppo Volontari del Soccorso	250,00
I coniugi Ferruccio Cavalleri e Rina Bosis nel 50° di matrimonio	50,00
La Classe del 1941	50,00
N. N.	1.000,00
N. N.	500,00
Moglie e figli in memoria del proprio defunto	200,00

Tegole per Santa Maria

Santo Olmi e Bruna Salvoni	50,00
N. N.	20,00
N. N.	15,00
N. N.	50,00
Vezzoli	25,00
Mauro e Natalina nel 40° di matrimonio	50,00
Sorelle, cognati e nipoti in ricordo di Giovanni Gualdi	300,00
Moglie e figli in memoria di Giovanni Gualdi	700,00
D. B.	50,00
Totale	1.260,00

Centro Giovanile

Marino e Nila per il 55° di matrimonio	35,00
S. F.	20,00
N. N.	30,00
N. N. per la veglia di Maria Teresa Ferrandi	50,00
Offerte cassetina centro Chiesa	30,00
F. C. in memoria dei propri defunti	100,00
In memoria del figlio Dario	30,00
Famiglia Cogi	50,00
Marco e Natalina nel 40° di matrimonio	150,00
N. N.	10,00
Pietro e Pasqua nel 42° anniversario di matrimonio	50,00
Fratelli e sorelle Facchetti in memoria del fratello Giovanni	775,00
Monica e Gabriele in memoria dello zio Giovanni Facchetti	100,00
Busta della generosità, ultima domenica di settembre	3.907,80
Offerte cassetina centro Chiesa	516,00

Saldo al 16 settembre 2002 - 1.057.077,33

Offerte dal 16 settembre al 13 ottobre 2002 5.823,80

Uscite dal 16 settembre al 13 ottobre 2002 - 16.953,44

Saldo al 13 ottobre 2002 - 1.068.206,97

Claronda

F. D.	50,00
-------	-------

Calendario liturgico pastorale

Novembre 2002

Venerdì	1	Tutti i Santi Ap 7,2-4.9-14; Sal 23,1-6; 1Gv 3,1-3; Mt 5,1-12	Martedì	19	S. Fausto
Sabato	2	Commemorazione Defunti Gb 19,1.23-27; Sal 26,1.4.7.8b-9a.13-14; Rm 5,5-11; Gv 6,37-40	Mercoledì	20	S. Ottaviano
Domenica	3	31^a fra l'anno Mt 1,14-2,2.8-10; Sal 130,1-3; 1Ts 2,7-9.13; Mt 23,1-12	Giovedì	21	Presentazione della B. V. Maria
Lunedì	4	S. Carlo Borromeo	Venerdì	22	S. Cecilia
Martedì	5	Ss. Elisabetta e Zaccaria	Sabato	23	S. Clemente
Mercoledì	6	S. Leonardo	Domenica	24	Cristo Re Ez 34,11-12.15-17; Sal 22,1-6; 1Cor 15,20-26.28; Mt 25,31-46
Giovedì	7	Beato Sebastiano Maggi, sacerdote bresciano	Lunedì	25	S. Caterina d'Alessandria
Venerdì	8	S. Goffredo	Martedì	26	S. Corrado
Sabato	9	Dedicazione della Basilica Lateranense	Mercoledì	27	S. Massimo
Domenica	10	32^a fra l'anno Sap 6,12-16; Sal 62,2-8; 1Ts 4,13-18; Mt 25,1-13 Giornata del Ringraziamento	Giovedì	28	S. Giacomo della Marca
Lunedì	11	S. Martino	Venerdì	29	S. Livia
Martedì	12	S. Adalberto	Sabato	30	S. Andrea apostolo Inizio della Novena dell'Immacolata
Mercoledì	13	S. Diego	Dicembre 2002		
Giovedì	14	S. Giacomo	Domenica	1	1^a d'Avvento Is 63,16-17.19; 64,1-7; Sal 79,2-3.15-16.18-19; 1Cor 1,3-9; Mc 13,33-37 Inizio Avvento di Fraternità
Venerdì	15	S. Alberto	Lunedì	2	S. Bibiana
Sabato	16	S. Margherita regina	Martedì	3	S. Francesco Saverio
Domenica	17	33^a fra l'anno Pro 31,10-13.19-20.30-31; Sal 127; 1Ts 5,1-6; Mt 25,14-30 Giornata Nazionale per le Migrazioni	Mercoledì	4	S. Barbara
Lunedì	18	Dedicazione delle Basiliche dei Ss. Pietro e Paolo	Giovedì	5	S. Giulio Primo del mese
			Venerdì	6	S. Nicola di Bari Primo del mese
			Sabato	7	S. Ambrogio Primo del mese



Una provocazione a proposito di Unità pastorali

Sono un simpatizzante attivo di Azione Cattolica da sempre. Seguo le problematiche inerenti la suddetta associazione. Farne parte significa per me considerare di volta in volta ciò che ritengo più utile e stimolante; ciò che verifico a Chiari è la situazione di sofferenza di una A.C. matura. Tale sofferenza ha la sua origine in alcune situazioni. Elemento di soffocamento primo, un inesistente rincalzo di soggetti. Un secondo elemento di sofferenza, la mancanza visibile di persone di mezza età, che si protrae da alcuni anni. La mancanza di debiti agganci fra la suddetta A. C. e quella dei giovani. Tale situazione che si è protratta, può aver creato dei presupposti che hanno portato ad una mancanza di intercomunicabilità con conseguenti mancanze di nuove prospettive e contributi giovanili. Questo per quanto riguarda Chiari.

A livello nazionale ho recepito che in generale la gloriosa A.C., che si pensava fosse dei Papi, ma in realtà è una espressione della Chiesa stessa, soffriva un po' per età e tanto per i decantati cambiamenti epocali e non già solo storici. Aveva preso vita agli inizi del XIX secolo (1882). Con la presenza del modernismo, dei futuristi e delle espressioni artistiche nuove, con il liberalismo, le nuove insorgenti dittature le necessarie alleanze politiche era riuscita a sopravvivere anche se la sua esistenza ne era stata minata. Poi il secondo conflitto mondiale. Gli obiettivi della ricostruzione e del benessere l'avevano ulteriormente indebolita rendendole una storia offuscata e di non facile lettura. Il colpo forte a renderla da mezza fiamma a lumicino, fu tutto quello che conseguì agli anni '70. Il '68: la rincorsa a nuovi obiettivi, gli anni di piombo, i ribaltoni politici; le brigate rosse, le filosofie dei terrorismi, i governi in veloce successione, con legislature deboli a traballanti; le sperimentazioni politiche, i nuovi miraggi di equilibri dinamico finanziari, anche se non hanno spento le sensibilità e le volontà, hanno potuto contribuire ad alterare fortemente i livelli d'entusiasmo degli aderenti all'A. C.

In vista dello sperimentare nuove forme di associazionismo cattolico, l' A. C. esistente, anche se rimasta a galla, anche se boccheggianti, ha ricevuto nel mezzo dell'estate 2002 una ossigenata episcopale. La CEI, con un documento per tutto il territorio nazionale, incoraggia, sostiene e sospinge, in sintonia con il Papa, le convinzioni di sempre riguardo all'Azione Cattolica sprigionando un ossigeno che si attendeva.

È detto che non si tratta di nuove formule da sperimentare e perché, a muovere l' A.C. è lo Spirito di verità. La verità per i credenti è da riscoprire perché è Cristo vivo. È l'essenza della vita; ha rivelato il Padre; si è fatto Ca-

rità. Semmai è nel cammino della vita terrena che questa verità è da tener presente, incarnandola e rapportandola con se stessi per gli altri.

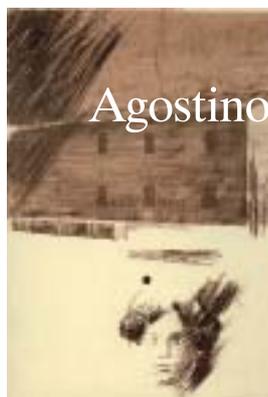
L' A. C. è quindi una azione dinamica quotidiana. È cattolica perché si riferisce a tutti i battezzati, ai redenti e salvati.

Vi rientrano tutti i *Christi fideles laici* il cui compito è quello di annunciare e, come ha detto il Papa, ogni luogo è deputato all'annuncio: scuola, posti di lavoro, famiglia, tempo libero, azioni umanitarie, politica, volontariato.

Forse l' A.C. a Chiari si era addormentata. Forse si è cullata sul passato. Forse si è illusa o, fraintesa, si è anche lasciata andare a Chiari.

Allora una lettura attenta riguardo alle unità pastorali ma forse un movimento del cuore di fede, le può fare intendere come sussidi e vie intenzionali per ogni gruppo aggregato in unità. Quell'unità che, dal Papa all'ultimo battezzato corresponsabile, avrebbe un solo abito riconoscibile della carità. Mi pare di capire allora che l'unità pastorale starebbe in un insieme di forze e intenzioni interiori, per assumere ed esercitare la Carità.

Piergiorgio Capra



Agostino Turla

Aria di paese

«In alcune pagine c'è un po' della nostra terra, quella che io rivivo nella mia nostalgia di esule e che cerco di far rivivere nella mia rievocazione d'innamorato».

La statua di sale

«Così, nella vasta terra di Lombardia, percorsa dall'armonia trionfale delle undici campane della torre dei Santi Martiri Faustino e Giovita, le stagioni si susseguono con un ritmo che è, esso stesso, segno del divino; si consumano vita e morte, brevi gioie e dolori, mentre sull'orizzonte corrusco trascorre, splendente, una cometa foriera d'altri lutti e di guerra».



Tegole per Santa Maria

**Il valore della tegola è simbolico,
ognuno offra quello che può.**

Tutti possiamo offrire il corrispettivo di una tegola
e allora... non tirarti indietro,
porta una tegola a Santa Maria!
Ho fiducia e sono certo che tutti,
essendone molto devoti, portiamo la nostra tegola
alla Madonna e con questa tegola Ella ci protegge
e ci accompagna.

Vi ringrazio.

Puoi passare dall'Ufficio parrocchiale.

Don Rosario

Liturgia ordinaria

Sante Messe

Prefestive

- 18.00 San Bernardino
- 18.00 Duomo
- 19.30 Monticelli

Festive

- 6.00 Duomo
- 6.30 San Bernardino
- 7.00 Duomo
- 7.30 San Bernardino
- 8.00 Duomo
- 8.30 San Bernardo
- 9.00 Duomo
- 9.00 Santellone
- 9.00 San Bernardino
- 10.00 Duomo
- 10.00 Santa Maria
(elementari)
- 10.30 San Giovanni
- 10.30 San Bernardino
- 11.00 Duomo
- 11.00 Santa Maria
(adolescenti e giovani)
- 12.00 Duomo
- 18.00 Duomo

Feriali

- 7.00 Duomo / Sant'Agape
- 8.00 Duomo
- 9.00 Duomo
- 17.30 San Bernardino
- 18.30 Duomo / Sant'Agape

San Bernardino

In memoria di don Emilio Baggio

Il 5 settembre 2002 è morto ad Arese (MI) nell'infermeria ispettoriale un grande missionario salesiano, appartenente alla Comunità di San Bernardino, don Emilio Baggio. Le esequie si sono svolte ad Orzinuovi, suo paese adottivo. Egli appartiene alla folta schiera di giovani salesiani che, concluso il noviziato, venivano mandati nel Paese di missione perché ne assimilassero lo spirito. A don Emilio toccò la Cina per 20 anni e, dopo la cacciata, per 19 anni le Filippine. Anche all'Ispettorato Lombarda riservò 16 anni di lavoro educativo.

Era nato a Coarezza di Somma Lombardo (Varese) il 25 gennaio del 1914. La famiglia si è trasferita molto presto ad Orzinuovi, dove ha frequentato le scuole elementari. Durante gli studi ginnasiali nel seminario di Brescia ha come compagno di studi Mons. Giuseppe Treccani, suo compaesano, diventato poi parroco di Orzinuovi. In questo periodo matura la scelta missionaria e il parroco gli consiglia di rivolgersi ai salesiani di Torino. Dopo aver frequentato la tappa formativa del noviziato a La Moglia (Chieri), nel 1931 parte per la Cina. Intraprende gli studi di filosofia a Hong Kong e prosegue con il tirocinio pratico. Dopo gli studi teologici a Macao, Hong Kong e Shanghai, viene ordinato sacerdote il 29 settembre 1940. Negli anni successivi è impegnato come docente di teologia e formatore nello studentato teologico di Shanghai fino all'aprile del 1949, quando, in seguito alla rivoluzione cinese, lo studentato viene trasferito e i salesiani devono lasciare la Cina.

Don Emilio ritorna ad Hong Kong e nel 1950 in Italia. Ad Iseo inizia il suo lavoro come insegnante di canto e cappellano all'ospedale. La chiusura della evangelizzazione in Cina spinge l'Ispettore don Braga ad aprire nuove frontiere nelle Filippine. Alla fine del 1953 don Emilio riparte, con rinnovato entusiasmo, per la terra di missione: inizia il suo ministero a Manila, successivamente viene inviato come direttore a Tarlac nel nord delle Filippine (1958-1961) ed infine come direttore a Bacolad nell'isola di Negros (1961-1964). È consigliere ispettoriale dal 1958 al 1961 nell'Ispettorato cinese di Hong Kong e nei tre anni successivi per la Visitatoria delle Filippine. Ritorna in Italia nel settembre del 1965 ed è destinato a Brescia (1965-1976) come catechista del Centro di Formazione Professionale, insegnante di inglese e confessore. Dal 1976 al 1979 svolge il servizio come Direttore a Montechiarugolo e successivamente come confessore a Fiesco (1979-1981). Nell'ottobre del 1981, dopo un breve periodo di preparazione a Roma, ritorna a Manila nelle Filippine, come confessore nello Studentato Teologico. Ritorna in Ispettorato nel 1991 per malattia ed è destinato prima alla casa di Chiari e poi alla Casa "Don Quadrio" di Arese.

Pur logorato dalla salute e dall'età, il suo pensiero è sempre per le Missioni, per le quali offre tutto se stesso nella preghiera.



In memoria



Giuseppe Salvi
29/11/1902 - 27/4/1964



Catina Turotti ved. Salvi
4/11/1907 - 23/11/2000



Ignazia Ravagna
26/2/1915 - 5/9/2001



Lorenzo Goffi
22/6/1906 - 19/9/2002



Fermo Vezzoli
6/8/1907 - 29/11/1990



Esterina Zanni
27/11/1908



Giosuè Delfrate
16/4/1925 - 20/11/1982



Emma Moraschi in Delfrate
23/7/1934 - 10/1/1992



Eugenio Ebranati
22/1/1956 - 6/1/1983



Luigi Ebranati
4/2/1923 - 13/10/1986



Aldo Donna
27/10/1924 - 21/11/2000



Giovanni Facchetti
29/9/1937 - 2/10/2002

Anagrafe

Battesimi

83. Gloria Carolina Teresa Baresi
84. Marco Belassi
85. Laura Delfrate
86. Vittoria Forlati
87. Luca Lancini
88. Matteo Massetti
89. Giada Pasqualino
90. Elisa Zupi

91. Edoardo Boccali
92. Andrea Cocchetti
93. Daniela Stella Cominelli
94. Beatrice Jahaj
95. Alberto Stefanini
96. Alessandro Vertua

Matrimoni

41. Emanuele Lancini con Elena Rossoni
43. Roberto Beghelli con Claudia Bertocchi

Defunti

97. Adriana Lola Acquisti di anni 82
98. Lorenzo Goffi 96
99. Giovanni Gualdi 69
100. Simona Mazzotti gg. 28
101. Giovanni Facchetti 65
102. Francesco Festa 77
103. Dario Barbieri 78
104. Giulietta Calabria 81

